



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 22 FEBBRAIO 2024

Resoconto della seduta n. 7/2024

L'anno DUEMILAVENTIQUATTRO (2024) addì VENTIDUE (22) del mese di FEBBRAIO, alle ore 15:15, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GIACOBAZZI PIERGIULIO	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	GIORDANI ANDREA	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	NO	GUADAGNINI IRENE	SI
AIME PAOLA		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALDINI ANTONIO		NO	MANENTI ENRICA	SI
BERGONZONI MARA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BERTOLDI GIOVANNI		NO	MORETTI BARBARA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	PARISI KATIA	SI
BOSI ALBERTO		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARRIERO VINCENZA		NO	SANTORO LUIGIA	SI
CONNOLA LUCIA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CUGUSI MARCO		NO	SILINGARDI GIOVANNI	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DI PADOVA FEDERICA		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FABBRI FRANCESCA		SI		
FORGHIERI MARCO		SI		
FRANCHINI ILARIA		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	FILIPPI ALESSANDRA	SI
BARACCHI GRAZIA	SI	PINELLI ROBERTA	SI
BORTOLAMASI ANDREA	NO	SAGLIANO CARMELA	NO
BOSI ANDREA	NO	VANDELLI ANNA MARIA	SI
FERRARI LUDOVICA CARLA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 14/2024

Proposta n. 56/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MORETTI (MOVIMENTO 5 STELLE) AVENTE PER OGGETTO: CASO CIBO SCADENTE IN CRA RAMAZZINI (IT 6332 2024)

Data Presentazione Istanza: 08/01/2024

Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 15/2024

Proposta n. 60/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBONI (FORZA ITALIA) AVENTE PER OGGETTO: QUALITÀ DEL CIBO E DEL SERVIZIO MENSA DELLE CRA CITTADINE (IT 5600 2024)

Data Presentazione Istanza: 08/01/2024

Relatore: PINELLI ROBERTA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 9/2024

Proposta n. 571/2024

Oggetto: APPELLO E MINUTO DI SILENZIO PER LE VITTIME DEL CANTIERE DI FIRENZE

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 10/2024

Proposta n. 592/2024

Oggetto: COMUNICAZIONE SINDACO SULLA MORTE DI ALEKSEJ NAVALNY

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 8/2024

Proposta n. 381/2024

Oggetto: CONVENZIONE PER L'AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE ALL'AZIENDA CASA EMILIA-ROMAGNA (ACER) MODENA DELLA GESTIONE E MANUTENZIONE CORRENTE E MANUTENZIONE ECCEDENTE QUELLA CORRENTE DEL PATRIMONIO ERP, ALLOGGI EXTRA ERP E ALTRE TIPOLOGIE DI ALLOGGI DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI MODENA - APPROVAZIONE

Relatore: VANDELLI ANNA MARIA

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 9/2024

Proposta n. 4849/2022

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI GIORDANI, MANENTI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: RICHIESTA AL GOVERNO E AL PARLAMENTO PER L'IMMEDIATO RIPRISTINO DEL FONDO PER LO SVILUPPO DELLE RETI CICLA-BILI URBANE NELLA LEGGE DI BILANCIO 2023

Data Presentazione Istanza: 09/12/2022

Primo Firmatario:

Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 8/2024

Proposta n. 1834/2023

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI AIME (EUROPA VERDE-VERDI), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "INSTALLIAMO IL CLIMATE CLOCK A MODENA"

Data Presentazione Istanza: 29/05/2023

Primo Firmatario:

Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Mozione N. 9/2024

Proposta n. 3441/2023

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BOSI (ALTERNATIVA POPOLARE) AVENTE PER OGGETTO - REINTRODUZIONE O NUOVA INTITOLAZIONE DI UNA VIA A MODENA DEDICATA A TARQUINIA MOLZA

Data Presentazione Istanza: 21/09/2023

Primo Firmatario:

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 56/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA MORETTI SU: "CASO CIBO SCADENTE IN CRA RAMAZZINI"</u>	5
<u>PROPOSTA N. 60/2024 INTERROGAZIONE PESENTATA DAL CONSIGLIERE GIACOBazzi SU: "QUALITÀ DEL CIBO E SERVIZIO MENSA NELLE CRA CITTADINE"</u>	5
<u>PROPOSTA N. 571/2024 APPELLO E MINUTO DI SILENZIO PER LE VITTIME DEL CANTIERE DI FIRENZE.....</u>	17
<u>PROPOSTA N. 59 /2024 COMUNICAZIONE SINDACO SULLA MORTE DI ALEKSEJ NAVALNY.....</u>	18
<u>PROPOSTA N. 381/2024 CONVENZIONE PER L'AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE ALL'AZIENDA CASE EMILIA ROMAGNA, ACER MODENA, DELLA GESTIONE DI MANUTENZIONE ECCEDENTE E QUELLA CORRENTE AL PATRIMONIO ERP, AD OGGI EX ERP, ED ALTRE TIPOLOGIE DI ALLOGGI DI PROPRIETÀ DEL COMUNE DI MODENA. APPROVAZIONE.....</u>	19
<u>PROPOSTA N. 4849/2022 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI GIORDANI, MANENTI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: RICHIESTA AL GOVERNO E AL PARLAMENTO PER L'IMMEDIATO RIPRISTINO DEL FONDO PER LO SVILUPPO DELLE RETI CICLA-BILI URBANE NELLA LEGGE DI BILANCIO 2023</u>	32
<u>PROPOSTA N. 1834/2023 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI AIME (EUROPA VERDE-VERDI), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER MODENA), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "INSTALLIAMO IL CLIMATE CLOCK A MODENA"</u>	38
<u>PROPOSTA N. 3441/2023 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BOSI (ALTERNATIVA POPOLARE) AVENTE PER OGGETTO - REINTRODUZIONE O NUOVA INTITOLAZIONE DI UNA VIA A MODENA DEDICATA A TARQUINIA MOLZA</u>	44

**PROPOSTA N. 56/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA
MORETTI SU: “CASO CIBO SCADENTE IN CRA RAMAZZINI”**

**PROPOSTA N. 60/2024 INTERROGAZIONE PESENTATA DAL CONSIGLIERE
GIACOBAZZI SU: “QUALITÀ DEL CIBO E SERVIZIO MENSA NELLE CRA
CITTADINE”**

Il PRESIDENTE: “Buon pomeriggio a tutti, se vi accomodate cominciamo con la trattazione delle interrogazioni.

Vi chiedo, se non lo avete fatto, di ritirare la tessera e comunque di verificare che venga inserita correttamente”.

Come avete visto dalle comunicazioni di ieri non tratteremo la terza interrogazione per un sopravvenuto impegno da parte del Sindaco, quindi tratteremo congiuntamente solo le prime due interrogazioni con tematica analoga sulle mense nelle nostre CRA. Ad entrambe risponderà l'assessore Pinelli.

Partiamo dalla proposta 56 presentata dalla consigliera Moretti avente per oggetto: “Caso cibo scadente in CRA Ramazzini”. L’istanza è stata depositata l’8 gennaio scorso, risponderà l’assessore Pinelli congiuntamente all’interrogazione successiva. Prego consigliera Moretti per la presentazione”.

La consigliera MORETTI: “Grazie Presidente e buonasera a tutte e a tutti. Oggetto: caso cibo scadente in CRA Ramazzini, chi controlla la qualità e come garantirla in modo costante.

Premesso che il caso riportato dagli organi di informazione relativo alle proteste degli ospiti e degli operatori della Residenza per Anziani Ramazzini di Modena gestita dalla Cooperativa Domus rispetto alla qualità del cibo servito attraverso affidamento del servizio alla Società CIRFOOD, ha riportato l’attenzione sul sistema dei controlli di qualità in tale ambito di assistenza alla popolazione anziana ospite delle strutture protette. intervenendo a mezzo stampa avrebbe replicato alle segnalazioni e alle critiche specificando che dai report dei familiari degli ospiti della struttura condivisi da Domus Assistenza, che gestisce la struttura, non risulterebbero criticità legate alla qualità dei costi. Che i responsabili di CIRFOOD avrebbero fornito la propria disponibilità ad approfondire la situazione annunciando un incontro con i responsabili della struttura a breve.

Fra gli elementi di criticità emersi dalla vicenda ci sarebbero anche gli effetti delle esternalizzazioni del servizio pasti che comprende diversi passaggi, dalla preparazione al confezionamento al trasporto che aumenterebbero e capaci di incidere sulla qualità del cibo stesso, e questo mi pare intuitivo, quantomeno rispetto ad una preparazione e ad un servizio gestito sul posto con cucina interna. Fra gli ulteriori elementi di criticità legati in particolar modo all'esternalizzazione del servizio pasti ci sarebbe la frammentazione dei centri di responsabilità fra direzione della struttura, cooperativa di gestione, fornitore di pasti esterni, tale per cui in caso di problematiche si rende difficile l'accertamento in tempo reale, in tempi ragionevoli di eventuali responsabilità che sono cruciali per questa categoria di soggetti anche a livello preventivo e di salute.

La struttura in questione è convenzionata con il Comune, si interrogano il Sindaco e l’Assessore competente per chiedere se al Comune di Modena risultino segnalazioni rispetto alla qualità dei pasti del CRA in oggetto e in generale in altre strutture residenziali per anziani del comune o convenzionate. Chi è il responsabile in caso di segnalazioni o problematiche relative alla qualità del cibo? Da chi e con quali modalità vengono svolti i controlli sulla qualità del cibo sia diretti che indiretti? Se random, se sistematici. Se al di là delle segnalazioni esistono controlli programmati sulla qualità del cibo, se sì con quale cadenza o modalità e chi è tenuto a procedere a tali controlli, se conferma la durata ultradecennale del contratto di servizio per l'affidamento della gestione dei pasti a CIRFOOD e da quali ragioni sia dettata, sia sostanziata una durata così ampia dell'affidamento del servizio. Quali siano le condizioni affinché si possa giungere eventualmente a

revocare l'affidamento, le ragioni per le quali si è proceduto all'esternalizzazione del servizio pasti abbandonando così l'utilizzo della cucina interna, probabilmente più consona ad un servizio dedicato, personalizzato e diretto come quello offerto agli anziani e perché per un periodo ultradecennale. Se e come il Comune di Modena sia coinvolto negli incontri annunciati dalla stessa CIRFOOD a mezzo stampa con i responsabili della struttura al fine di giungere ad un'analisi delle criticità, delle problematiche e ad un'auspicabile soluzione in tempi rapidi. Se e con quali tempi ci si possa attendere una soluzione delle problematiche emerse.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “La seconda interrogazione è la proposta 60 presentata dal consigliere Giacobazzi avente per oggetto: “Qualità del cibo e servizio mensa nelle CRA cittadine”. L'istanza è stata depositata l'8 gennaio scorso, anche a questa risponderà congiuntamente a quella precedente l'assessore Pinelli, prego consigliere Giacobazzi per la presentazione”.

Il consigliere GIACOBAZZI: “Grazie Presidente e buongiorno a tutti. Premesso che la maggior parte degli organi di informazione modenesi il giorno 3 gennaio 2024 riportava la denuncia avanzata da diversi cittadini e dal Gruppo Modena volta Pagina circa la scarsa qualità del cibo servito agli utenti delle CRA e la scadenza dell'intero servizio, a mero titolo esemplificativo pagina 16 della Gazzetta di Modena che intitolava “Pasti indegni per gli anziani” e pagina 40 de Il Resto del Carlino che intitolava “Cibo scadente nella CRA. Risparmio sul personale e troppi servizi esterni”. Tale situazione peraltro concomitante con la deliberazione numero 2242 del 18/12/2023 avente ad oggetto: “Adeguamento della remunerazione dei servizi socio – sanitari residenziali accreditati ai sensi del DGR 273/2016, mediante la quale la Giunta della Regione Emilia Romagna ha stabilito la ridefinizione del costo di riferimento regionale complessivo e della remunerazione dei servizi socio – sanitari accreditati, Casa Residenza per Anziani, CRA, e centro socio – riabilitativo per persone con disabilità con adeguamento tariffario in aumento di euro 4,10 pro capite al giorno della quota di compartecipazione al costo dei servizi, che ha visto aumentare visibilmente il costo dell'intero servizio.

Tutto ciò premesso si interroga l'Amministrazione comunale per sapere:

Se sia debitamente a conoscenza di tale situazione e se abbia ricevuto segnalazioni di qualunque tipo in merito. Come giudichi tale situazione e se intenda apportare le dovute verifiche. Se vi siano procedure o strumenti da attivare per testare la qualità del cibo servito.

Quali siano gli operatori oggi incaricati del servizio mensa delle CRA cittadine. Se si è a conoscenza di quanto costi al gestore del servizio il singolo pasto, cioè quanto costa al gestore non quanto il gestore lo fa pagare al terzo. Se e come intende intervenire qualora la situazione segnalata fosse comprovata.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego assessore Pinelli per la risposta, quindici minuti tenendo conto della complessità dell'interrogazione e il fatto che sono due. Prego”.

L'assessore PINELLI: “Grazie Presidente, buon pomeriggio ai Consiglieri e alle Consigliere.

La prima serie di domande riguardava la richiesta di sapere se ci sono state delle segnalazioni rispetto alla qualità dei pasti, se il Comune ne sia a conoscenza e se abbia ricevuto segnalazioni di qualunque tipo in merito.

Innanzitutto ricordo che il Comune di Modena, in collaborazione con l'A.S.L., svolge un ruolo di committenza per la rete pubblica dei servizi socio – sanitari accreditati, tra cui il servizio di Casa Residenza per Anziani. Nel sistema di accreditamento è previsto che i gestori inviano alla committenza, quindi al Comune, una relazione annuale sul servizio svolto e che realizzino un'indagine di gradimento presso gli utenti e i loro familiari in cui siano valutati anche gli aspetti della ristorazione e degli altri servizi alberghieri nel caso dei servizi residenziali. Inoltre nei report

mensili che le strutture inviano a Comune e A.S.L., ai fini delle rispettive competenze amministrative e di controllo, sono presenti verifiche anche sulla parte della ristorazione.

Dalle relazioni annuali, dalle indagini di gradimento dei report ricevuti per i periodi precedenti l'uscita delle notizie sulla stampa non risultavano criticità particolarmente rilevanti in nessuna delle strutture del territorio, fatta eccezione negli ultimi mesi del 2023 per alcuni rilievi sulla gradevolezza e sulla modalità di presentazione dei cibi. Inoltre esiste un consolidato rapporto operativo con tutti i gestori delle strutture accreditate, all'interno del quale vengono continuamente scambiate informazioni e discusse eventuali criticità e anche in sede di incontri e verifiche periodiche non erano emerse questioni in tale ambito.

In occasione di segnalazioni occasionali da parte di utenti o loro familiari sono state immediatamente attuate attività di verifica da parte della Commissione prevista dalla delibera regionale 564 del 2000. Il Comune vigila invece direttamente nella veste di gestore sulla somministrazione dei pasti della Casa Residenza per Anziani Vignolese per la quale esiste un contratto di partenariato pubblico – privato con Cibo scadente nella CIRFOOD, che comprende anche altri servizi di ristorazione.

La seconda serie di domande riguarda la responsabilità in caso di segnalazioni o problematiche relative al cibo, da chi e con quali modalità vengono svolti i controlli sulla qualità del cibo, se esistono controlli programmati sulla qualità del cibo e se vi siano procedure e strumenti da attivare per testare la qualità del cibo servito.

La normativa sull'accreditamento dei servizi socio – sanitari prevede che l'ente gestore accreditato possa avvalersi di un servizio esterno per la preparazione e la somministrazione dei pasti e per la maggioranza delle strutture del territorio modenese è stata effettuata questa scelta, anche per ragioni di maggiore sicurezza e vigilanza sanitaria. In caso di segnalazioni o problematiche relative alla qualità del cibo è in prima battuta il gestore della struttura a dover effettuare i rilievi e le contestazioni che rientrano nel contratto per la fornitura pasti, anche attraverso specifici controlli e verifiche. In via secondaria e nell'ambito dei controlli che spettano alla committenza pubblica, azienda A.S.L. e Comune possono chiedere ulteriori approfondimenti. L'azienda A.S.L. inoltre, nel rispetto delle norme e delle procedure previste, effettua i necessari controlli sia sui centri di produzione pasti sia sui terminali di distribuzione per quanto attiene il rispetto delle norme igienico – sanitarie con una frequenza che varia in base a precise categorie di rischio legate alle diverse fasi di manipolazione degli alimenti.

L'iter della distribuzione dei pasti prevede infatti che il centro di produzione, sottoposto a periodici controlli da parte del servizio igiene degli alimenti e nutrizione dell'A.S.L. produca il cibo che viene poi trasportato, seguendo precise norme, al terminale di distribuzione, in questo caso alla CRA, che come le altre strutture in provincia servite dal medesimo centro lo riceve e provvede poi alla somministrazione. Nonostante questa seconda parte dell'iter non preveda un'ulteriore manipolazione del cibo e quindi il controllo venga effettuato con una frequenza inferiore, il dialogo con le strutture è costante e consente di individuare eventuali criticità in merito ai pasti non appena si presentino.

Nell'ambito delle vigilanze previste dalla normativa regionale sull'autorizzazione al funzionamento, ai sensi della delibera di Giunta Regionale 564 del 2000, possono essere effettuati dei focus anche sul servizio di ristorazione, anche ma non solo a seguito di segnalazioni. Per la CRA Vignolese il Comune di Modena, che è gestore diretto, effettua tramite un consulente incaricato verifiche della qualità dei pasti e controllo del rispetto del manuale HACCP, in italiano analisi dei rischi e punti critici di controllo. Si tratta di un protocollo, cioè di un insieme di procedure volte a tutelare il consumatore garantendo la salubrità degli alimenti e focalizzandosi in particolar modo sulla prevenzione dei rischi piuttosto che sull'analisi del prodotto finito e concentrandosi sui punti critici di controllo.

Nel corso del 2023 sono state effettuate tre verifiche presso il centro di produzione pasti di Cir e quattro presso la CRA Vignolese nel momento della distribuzione dei pasti e le relazioni del consulente non hanno evidenziato criticità presso la struttura a diretta gestione comunale.

La terza serie di domande riguardava la durata del contratto di servizio per l'affidamento a CIRFOOD che viene dichiarata decennale, per quali ragioni ha una durata così ampia. Quali sono le condizioni per giungere ad eventualmente revocare l'affidamento e le ragioni per le quali si è proceduto all'esternalizzazione del servizio pasti abbandonando l'uso della cucina interna. Nel merito, per quello che riguarda in particolare la CRA Ramazzini abbiamo richiesto a Domus Assistenza di fornire le informazioni necessarie. Domus Assistenza gestisce la CRA Ramazzini dal 2002, prima con appalti di servizio fino al passaggio da contratto di appalto a contratto di servizio definito dalla normativa regionale sull'accreditamento. Già prima del passaggio all'accreditamento con un appalto del 2006 il servizio di ristorazione della CRA Ramazzini era stato affidato a CIRFOOD, l'attuale contratto di servizio fra Domus Assistenza e CIRFOOD ha validità triennale, tacitamente rinnovabile e in scadenza al 31/12/2025. Il contratto potrà essere risolto anteriormente alla sua naturale scadenza in caso di gravi inadempienze, quali ad esempio inadempienze accertate alle norme di legge sulla prevenzione degli infortuni, la sicurezza e l'igiene del lavoro e l'assicurazione obbligatoria dei lavoratori. Inadempienze agli obblighi contributivi di legge con riferimento al personale impiegato per l'esecuzione del presente contratto, non conformità gravi eventualmente scaturite dalla presenza di insetti o corpi estranei nei pasti o presenza di cibi avariati direttamente imputabili a responsabilità di CIRFOOD. Tutto ciò mi risulta che non sia mai successo, comunque l'esternalizzazione del servizio pasti è una scelta antecedente all'inizio della gestione della CRA Ramazzini da parte di Domus Assistenza. La situazione strutturale della CRA Ramazzini, e non solo di quella, con spazi destinati ai locali cucina limitati e da tempo non più adeguati a permettere una gestione interna delle preparazioni e il numero relativamente basso di pasti giornalieri preparati, che non permette un'ottimizzazione economica del servizio, hanno portato alla scelta non solo alla CRA Ramazzini ma anche in altre CRA, dopo vi dirò, alla scelta di optare per un terminale pasti attrezzato.

Viene chiesto poi se il Comune di Modena sia coinvolto negli incontri annunciati dalla stessa CIRFOOD con i responsabili della struttura e con quali tempi si possa attendere la soluzione delle problematiche emerse, quale sia il giudizio dell'Amministrazione sulla situazione e se e come il Comune intende intervenire qualora la situazione segnalata fosse comprovata.

Il Comune di Modena, in collaborazione con l'azienda USL e Area integrazione socio – sanitaria ha effettuato uno specifico controllo nel momento della somministrazione del pasto serale nei giorni immediatamente successivi gli eventi segnalati a mezzo stampa, cioè il 10 gennaio, che si è aggiunto a verifiche fatte direttamente dagli altri organi competenti quali il servizio igiene degli alimenti e nutrizione dell'A.S.L. l'8 gennaio e dai NAS dei Carabinieri il 9 gennaio, controlli da cui non sono emerse irregolarità circa il rispetto delle normative igienico – sanitarie in materia di produzione e distribuzione dei pasti. Ciò non significa però che non siano necessarie alcune migliorie sulla gradevolezza del cibo.

In tale sede, cioè durante lo specifico controllo di cui dicevo, si è avuto un confronto diretto anche con i referenti di CIRFOOD presenti in struttura, oltre che con il personale, il gestore e gli ospiti della casa di residenza. Comune e Azienda hanno chiesto al gestore specifiche relazioni sui fatti riferiti a mezzo stampa e sull'andamento della ristorazione nell'ultimo anno e verificato direttamente con la presidenza della cooperativa che gestisce la struttura, tramite contatti e incontri ripetuti, le contromisure messe in campo e i sistemi di presidio ulteriore per garantire questo importante aspetto della vita degli anziani in casa di residenza e il soluzione di qualunque e possibile criticità in tempi brevissimi.

Il gestore ha fornito precisa relazione sull'attività di monitoraggio e supervisione messa in campo immediatamente da parte degli operatori Cir, dal momento dell'arrivo del pasto in CRA al momento del servizio del pasto. Nel caso siano confermate le non conformità nella fornitura dei pasti il gestore potrà procedere ad attivare le clausole contrattuali previste per le specifiche criticità rilevate applicando le eventuali penali nella forma e nell'entità previste dal contratto in essere.

Viene chiesto poi quali siano gli operatori oggi incaricati del servizio mensa nelle CRA cittadine. I gestori delle case di residenza affidano la produzione e somministrazione dei pasti all'interno della

loro autonomia gestionale, alcuni provvedono direttamente alla produzione e somministrazione dei pasti, altri invece hanno scelto l'esternalizzazione. Ad oggi preciso che i gestori non sono tenuti a comunicare all'Amministrazione la scelta che hanno fatto, ma noi ovviamente ne siamo a conoscenza, ad oggi a questa Amministrazione risulta quanto segue in merito alla produzione dei pasti nelle CRA cittadine con posti accreditati: 9 Gennaio Guicciardini, Cialdini, Vignolese, Ramazzini, San Giovanni Bosco utilizzano la Cir, sono terminale Cir, Villa Parco usa un terminale di un'impresa in appalto diversa da Cir, la Pia Casa Sant'Anna e Santa Luigia ha la cucina interna e i pasti sono preparati però dentro la CRA da Cir. Villa Regina ha la cucina interna con pasti preparati in loco da un'impresa in appalto diversa da quella di prima, Villa Anna e Villa Margherita hanno la cucina interna con personale proprio. La Casa Della Gioia E Del Sole ha la cucina interna con personale proprio per la preparazione dei pasti e i Ducali uno, due e tre hanno cucina interna con personale Kos per la cottura e utilizzano terminale Kos di Monteveglio per la preparazione di parte del cibo, tipo i sughi, i condimenti eccetera.

Il Comune di Modena per la casa di residenza Vignolese si avvale di un contratto di partenariato pubblico – privato con CIRFOOD stipulato dall'Assessorato all'istruzione per la gestione del servizio di ristorazione scolastica presso i nidi, le scuole dell'infanzia e le scuole primarie del comune di Modena e la fornitura di spazi e derrate per strutture residenziali e territoriali per la non autosufficienza che prevede anche la costruzione di un nuovo centro pasti.

L'ultima domanda era se siamo a conoscenza di quanto costi al gestore del servizio un singolo pasto. Il costo del singolo pasto viene definito nei contratti che gli enti gestori hanno con i fornitori del servizio pasti e il dato non è in possesso dell'Amministrazione perché rientra nell'autonomia gestionale di ciascuno e può dipendere da numerosi fattori, quale il numero dei pasti forniti, i servizi aggiuntivi, l'organizzazione del servizio eccetera. Per la CRA Vignolese il costo di un pasto completo è di euro 5,99 mentre la giornata alimentare, che comprende pranzo, cena, colazione e merenda è di circa 13,50 euro. La tariffa regionale di riferimento per la giornata alimentare in CRA è di circa 12 euro. Per giornata alimentare ovviamente si intende colazione, pranzo, cena e merenda, i pasti nella CRA Vignolese, ma diciamo che generalmente la giornata alimentare è simile in tutte le case di residenza per anziani, vi posso dire che per il pranzo c'è un primo piatto a scelta fra quattro, un secondo a scelta fra cinque, un contorno a scelta fra tre, più il panino, la frutta e il dessert, la domenica c'è sia la frutta che il dolce. Per la cena un primo piatto a scelta fra quattro, un secondo a scelta fra quattro, a volte nella scelta è previsto anche qualche piatto freddo e qualche piatto caldo, sempre per la cena un contorno a scelta fra tre, il panino, la frutta, il dessert e a rotazione budino, frutta di stagione, frutta cotta o mousse di frutta. I menù sono articolati, questo vale per la Vignolese ma ripeto, vale in generale per la maggioranza o quasi tutte le strutture direi, sono articolati su quattro settimane suddivisi in menù estivo e menù invernale. Il menù invernale è dal primo ottobre al 30 aprile, il menù estivo è dal primo maggio al 30 settembre. Di solito i gestori richiedono menù speciali in occasione delle festività, ad esempio la cena della Vigilia di Natale, il pranzo di Natale, il cenone di Capodanno, il pranzo di Pasqua, per il Santo Patrono o altre particolari ricorrenze, ad esempio per feste interne o per uscite organizzate. Sono inoltre previste le preparazioni per diete personalizzate e per pasti frullati. Sono inoltre forniti, presso la CRA Vignolese, integratori alimentari ove necessario e altri prodotti che favoriscono l'idratazione del cibo per persone con problematiche di disfagia. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente, chiedo la trasformazione in interpellanza”.

Il PRESIDENTE: “Prego”.

La consigliera ROSSINI: “Un paio di considerazioni, grazie innanzitutto ai colleghi e anche all’Assessore per aver posto questo tema che poi tratteremo di nuovo con una serie di mozioni, tra cui anche una del Gruppo Fratelli d’Italia proprio sulla questione dei pasti.

Innanzitutto volevo sottolineare un paio di cose, quando si dice che sono stati effettuati dei controlli il 9 e il 10 gennaio e che non sono state trovate irregolarità, mi sembra abbastanza normale che dopo qualche giorno che è uscito sulla stampa il fatto che i pasti nella serata di San Silvestro non avevano raggiunto il livello della decenza per gli ospiti, mi sembra abbastanza normale che nell’immediatezza dei fatti tutto fosse in un qualche modo più controllato. Per cui i controlli che sono stati fatti nei giorni immediatamente successivi hanno un’attendibilità sinceramente molto modesta per stabilire effettivamente il livello che viene curato per quanto riguarda i pasti per gli anziani all’interno, in particolare qui stiamo trattando della struttura Ramazzini. Già questo ci fa pensare alla necessità di controlli più frequenti.

L’altra cosa è questa, diceva l’Assessore poi se si verificheranno altri casi in cui il livello dei pasti non raggiunga, qualitativamente e quantitativamente determinati standard, il gestore potrà attivare le clausole penali e le clausole previste contrattualmente per l’inadempimento. Io però mi domando, non lo consideriamo già un fatto grave quello accaduto e di cui abbiamo visto notizia sulla stampa e che non è stato smentito, anzi il fatto c’è stato e la circostanza si è verificata e tra l’altro la coordinatrice della struttura, mi è parso di capire, lamentava carenze non solamente di quella serata ma anche di carattere più generale. Io mi chiedo contestazioni scritte ne sono state fatte? Cioè il gestore della struttura, anche solo per la serata di San Silvestro, non ha ritenuto di contestare per iscritto al Cir che quel giorno è successo questo fatto? Non si è ritenuto almeno di formalizzare un inadempimento oppure anche qui abbiamo enti che contrattualmente hanno dei trattamenti di favore rispetto a quello che accadrebbe in un normale rapporto contrattuale? Perché se è così non va bene, non devono esserci favoritismi per una società che svolge un servizio piuttosto che un’altra, se c’è un inadempimento si contesta e noi dovremmo trovare una contestazione scritta di questo inadempimento, perché così normalmente succede.

Ripeto, sono necessari controlli più frequenti e poi qui verremo a discutere la prossima settimana delle possibili soluzioni, Fratelli d’Italia ne propone una, che è quella dell’istituzione delle commissioni mensa, ma ne parleremo – credo, da quello che ho compreso perché in Capigruppo purtroppo non c’ero – la prossima settimana. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego consigliera Aime”.

La consigliera AIME: “Grazie Presidente. Due parole perché parlando di CIRFOOD e anche di alimentazione è un tema che mi sta abbastanza a cuore, sul quale sono intervenuta anche altre volte. Noi qua a Modena abbiamo fatto una scelta, una scelta secondo me non corretta, di esternalizzare la fornitura dei pasti non solo per quanto riguarda le CRA e gli anziani ma anche per quanto riguarda le scuole, a partire dalle scuole materne. Diciamo che per la prevalenza i nostri concittadini da quando hanno tre anni a quando tornano in un’età in cui non si mangia a casa propria sono nutriti con i menù della CIRFOOD. Qua è stata sollevata una questione sulla gradevolezza del cibo, sulla qualità e sul disservizio che c’è stato, in particolare in occasione delle festività.

Io credo che il tema che noi dovremmo affrontare con maggiore profondità e con maggiore ampiezza di vedute è quello in generale dell’alimentazione e del valore dell’alimentazione. Noi dobbiamo capire se quello che viene dato da mangiare ai nostri anziani in questo caso, parliamo prevalentemente degli anziani, lascio decadere il tema dei bambini altrimenti veramente ci allargheremmo anche troppo, è corretto, è corretto dal punto di vista nutrizionale. Perché non è solo questione che una cosa piace o non piace, io avevo una zia che voleva sempre mangiare i tortellini quelli pronti che si comprano nei sacchetti di plastica, le piacevano molto, era la cosa che poteva farle peggio sotto il profilo della salute però si faceva fare dalla badante, perché noi parenti non glieli facevamo, questi tortellini alla panna che rischiavano veramente di ucciderla, tant’è che stette molto male, ebbe addirittura un ricovero ospedaliero. Non è quindi solo questione che all’anziano

piaccia o non piaccia quello che viene servito, è questione di andare a recuperare, qua poi in questa città in cui non si fa altro che fare cucina e parlare delle eccellenze del nostro territorio, del cibo, del valore del cibo, del cucinare, delle tradizioni in cui sentir parlare di carni coltivate oh Dio mio guai mai, perché abbiamo una tradizione meravigliosa di cibo, di cuochi, di sfogline di tutto e poi invece decidere che nelle CRA si dà del cibo che è già precotto, già preparato e viene soltanto credo riscaldato o forse neanche, o viene già consegnato così dentro dei contenitori, poi chiusi con la plastica e quant'altro.

L'altra cosa che non possiamo dare per persi gli anziani pensando che tanto ormai hanno un'età, ormai hanno una situazione per cui va bene lo yogurtino, la crema eccetera, no. Intanto ogni persona fa parte... è pane a sé e con un tipo di fornitura così è molto difficile poter andare incontro effettivamente ai bisogni delle persone, perché quando l'Assessore dice possono scegliere tra quattro primi, tre secondi, adesso non ricordo esattamente i numeri, è sempre il discorso che facevo prima dei tortellini alla panna di mia zia, è sempre l'anziano che sceglie quello che gli piace, quello che il suo palato gli consente di apprezzare, ma non è detto che è quello che gli fa bene. Noi dobbiamo recuperare questo tema del mangiare e dell'alimentazione coniugandolo al tema della salute, e questo va fatto fino a che una persona è in vita perché si fa addirittura per i malati oncologici modificando l'alimentazione avendo anche dei risultati molto buoni, dobbiamo farlo sempre, sia quando partiamo dai bambini che hanno tre anni fino ad un centenario, questo non viene fatto quindi è una politica complessiva che secondo me va rivista.

Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera Manenti".

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente e buonasera a tutti. Io prendo spunto da queste due interrogazioni che apparentemente riguardano solo uno degli aspetti della vita delle persone ospitate nelle CRA, peraltro non indifferente, non poco importante come accennava anche la collega Aime. In realtà la somministrazione del pasto è un servizio la cui qualità dipende anche dalla qualità dell'operatore che ti assiste. Dicevamo prima ci sono anche casi in cui gli anziani hanno bisogno anche di qualcuno che li aiuti per potersi nutrire e questo apre allarga il discorso ad un ragionamento che abbiamo già fatto più volte, che riguarda il discorso del mitico minutaggio per ospite. Cioè nel momento in cui, e riprendo quindi la posizione espressa con forza dai sindacati una decina di giorni fa, nel momento in cui il cosiddetto minutaggio, che è la quantità di minuti a disposizione degli operatori per curare ogni singolo ospite da ogni punto di vista, per tutto quello che deve fare, visto che il minutaggio sembra in diminuzione. La preoccupazione dei sindacati è sì nei confronti della qualità del servizio erogato, ma anche del fatto che anche gli operatori stessi con una ristrettezza di tempo a disposizione per fare quello che comunque loro ritengono si deve fare, perché stiamo parlando di operazioni elementari, hanno un carico di stress ulteriore e questo pare che sia uno dei motivi per cui fanno anche molta fatica i gestori a reclutare personale, personale di qualità.

Volevo riprendere questo discorso del minutaggio, su questo tema ci siamo già espressi e pure la consapevolezza che gli standard sono necessari per evitare eccessive disparità di trattamento, ribadiamo che avere un numero di minuti prestabilito, peraltro basso, per curare un anziano non autosufficiente cozza quantomeno contro la necessità di adattare l'azione assistenziale alla persona, ognuno di noi è diverso e forse da anziano ancora di più, cozza contro la possibilità di mantenere le abilità residue dell'anziano quando non si configura con modalità di intervento, per estremo, che arrivano a quello che potrebbe essere un maltrattamento. Se noi esaminiamo tutti questi elementi, che sono molto legati fra di loro, e non proviamo ad intervenire su più punti migliorando decisamente questa organizzazione, noi rischiamo di fare operazioni anche costose ma non di avere nessun tipo di miglioria sensibile nei confronti proprio del destinatario, cioè della qualità della vita di queste persone, che ci stanno a tutti a cuore perché prima o poi tutti ci arriveremo quando già non abbiamo sperimentato anche sulla nostra pelle, in famiglia, queste necessità.

Volevo solo richiamare l'attenzione, sarò molto contenta che la prossima settimana si tornerà a parlare di questi argomenti, perché appunto consapevole che questo è uno degli argomenti più complessi davanti ai quali ci troviamo a dover operare, pensare e provvedere, teniamo conto che forse è prioritario in questo senso. Bisogna fare una nuova analisi dei bisogni perché se ho capito bene la delibera madre dà anche questi standard, è una delibera della Regione del 2000, gli anziani ospitati nel 2000 sono assolutamente diversi da quelli ospitati adesso proprio per caratteristiche o che verranno in seguito. Un richiamo quindi a prendere in mano tutta questa complessità, tutti questi aspetti e a ricordarsi che appunto la prima cosa che dobbiamo aver presente, anche se non lo possiamo fare direttamente noi amministratori, è la cura. Ripeto, l'ho già detto tante volte, la cura per gli esseri viventi, specialmente quando hanno difficoltà e sono deboli. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Poche note in aggiunta a quello che è già stato detto, soprattutto da chi mi ha preceduto e richiamo anche l'intervento della consigliera Aime, su cui sono particolarmente d'accordo fatta eccezione per i tortellini alla panna, che da modenese francamente... D'accordo nel senso che la scelta sull'esternalizzazione del servizio sia una scelta sbagliata, ma tutto questo ha una matrice che non riguarda solo le CRA, è una filosofia di tipo politico per cui ad un certo punto si è detto che la spesa andava tagliata, che il pubblico deve fare il meno pubblico, che il mercato risolve tutto e i risultati sono questi, che si va sul mercato, perché l'esternalizzazione è andare sul mercato e ci ritroviamo con queste situazioni. La logica dovrebbe imporre un ripensamento a monte di tutto il ragionamento.

Le altre due cose su cui mi volevo soffermare, uno come ricordava giustamente la consigliera Manenti siamo fermi al 2000 con la delibera, poi c'è quella del 2009 ma siamo in un mondo che è completamente diverso, però è altrettanto vero, e qui sarebbe interessante fare un approfondimento, ci riserviamo di farlo la prossima settimana, che il punto 4.2 dell'allegato d) alla delibera 2009 dice poi che il Piano deve essere sottoposto a verifica almeno ogni cinque anni dal 2010 e quindi occorre poi adeguare ogni tipo di esigenza alla situazione che cambia. Su questo sarà opportuna una riflessione anche in futuro su come si ritiene procedere, dal punto di vista della pianificazione del servizio e dal punto di vista dei controlli, perché i controlli non servono perché c'è un qualche cosa che non funziona e allora intervengo, perché a quel punto non è più un intervento ma è andare a vedere cosa è successo, il controllo deve essere preventivo e quindi deve essere molto più capillare, proprio per andare ad evitare che si verifichino le situazioni che poi invece in questo caso hanno dato luogo ai controlli.

L'ultima cosa, riprendendo il ragionamento che ha fatto la consigliera Rossini, è chiaro che lì il rapporto è tra gestore e soggetto a cui è stato esternalizzato il servizio, però anche qui la delibera del 2009 punto 3.5 parla dell'ipotesi di decadenza di revoca dell'affidamento al gestore anche in presenza di gravi e/o ripetute inadempienze degli obblighi assunti con il contratto di servizio. Se il gestore non si attiva per intervenire nei confronti del soggetto a cui ha esternalizzato una parte del servizio, qui spetta a chi deve operare il controllo poi andare, non dico che in questo caso si debba fare, vedremo, se si perpetua questa situazione deve intervenire per andare a far valere questa clausola, e quindi anche fino, extrema ratio, extrema ratio giustificata poi da un servizio che crea dei problemi a quanto pare a soggetti particolarmente fragili anche arrivare alla decadenza o alla revoca dell'accreditamento”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Prego consigliera Fabbri”.

La consigliera FABBRI: “Grazie Presidente. Volevo permettermi due brevi osservazioni su questo tema che conosco abbastanza bene, e volevo sottolineare il fatto, già sottolineato dalla consigliera Aime e anche da Silingardi, come effettivamente la qualità del cibo che viene fornito, io parlo di

ospedali ma la stessa cosa vale per le altre strutture assistenziali, ha una valenza importante sui tempi di guarigione, sulla prevenzione di una serie di patologie susseguenti, quindi rappresenta di fatto un risparmio notevole nella spesa sanitaria successiva. Giusto per informazione e a fonte di riflessione, vorrei citare l'esempio di un ospedale olandese, Leiden Ziekenhuis, nella parte nord orientale dell'Olanda dove hanno una cucina aperta ventiquattro ore su ventiquattro, hanno potuto dimostrare una riduzione dei tempi di degenza significativo, perché la migliore qualità del cibo, non tanto per le patologie croniche ma sicuramente per le patologie acute riduce di molto o di diversi giorni la degenza, quindi se contate che una degenza media sono dai 500 agli 800 euro al giorno fate presto a fare i conti su ospedali da qualche migliaio di persone. Questo ha determinato anche una riduzione dei loro costi.

Così come a Bologna c'è stato al Sant'Orsola un esperimento pilota, io l'ho seguito per un anno, credo che fosse di cinque anni, comunque anche lì si è dimostrata una riduzione dei costi di produzione del cibo, una qualità del cibo molto migliore e vorrei dire che spesso nei nostri ospedali, così come nelle nostre CRA la qualità in senso nutrizionale del cibo non è ben equilibrata, oggi l'OMS dice che dovremmo utilizzare almeno tre grandi porzioni di verdure al giorno, io ho avuto dei parenti in queste strutture, siamo molto, molto lontani da questo, quindi anche la scelta dei cibi che vengono proposti è molto lontana dall'essere una scelta salutare. Siccome avremo sempre più anziani, e lo saremo noi, io credo che a mente aperta vadano un pochino riviste le nostre attuali posizioni e fatte altre considerazioni. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Non c'è nessuno. Prego consigliera Moretti”.

La consigliera MORETTI: “Grazie Presidente. Io devo intanto dire che mi rammarica un pochino il fatto che ci troviamo a discutere di un tema importante, come la qualità del cibo e più in generale dell'alimentazione nelle residenze protette, solo a causa di un fatto riportato ai disonorati, concedetemi il termine, della cronaca, riguardante appunto le proteste sollevate alla CRA Ramazzini, anche se il problema sembra avere radici e precedenti antecedenti al fatto scatenante. Ciò che ha fatto emergere quel caso sembra essere sintomatico di un malcontento, di un malcontento diffuso che in molti casi si fatica un pochino, forse per timore, a rendere noto, a rendere pubblico e la cosa che un po' mi stupisce è che ogni volta sembra di parlare un po' dell'anno zero, come se il problema non fosse esistito fino ad ora o almeno non si fosse mai affrontato, eppure il tema della qualità del cibo e più in generale il regime alimentare, a cui sono sottoposti gli ospiti delle CRA, fa quasi parte della letteratura sicuramente istituzionale. Ho molto apprezzato e condiviso molto l'intervento della Consigliera che mi ha preceduto, perché proprio in questo senso sono molto, molto d'accordo.

Approfondendo l'argomento infatti anche io mi sono soffermata sulle linee guida della Regione Emilia Romagna rispetto a questo tema, un tema che si pone – come diceva la consigliera Fabbri - innanzitutto sotto il profilo sanitario non solo su quello prettamente di stile, perché come diceva una scorretta o inadeguata alimentazione, sia rispetto all'equilibrio nutrizionale degli alimenti sia alla loro qualità è alla base dei problemi riscontrati anche soprattutto in entrata delle strutture protette in soggetti in cui esiste una minore efficienza intanto dei meccanismi antiossidanti e quindi è molto importante compensare questa diminuita efficienza in età avanzata con una corretta alimentazione. Un'alimentazione non di qualità genera problemi innanzitutto per la salute, che appunto si traducono in costi sociali e sanitari.

Una situazione di inadeguatezza relativa all'alimentazione che per l'anziano cosiddetto istituzionalizzato riguarda in Emilia Romagna percentuali intorno al 30 per cento, e ci si riferisce soprattutto alla malnutrizione, alla carenza di proteine e nutrienti, non alla bontà del cibo, anche se sappiamo, possiamo immaginare che anche la sapidità, l'appetibilità possono notevolmente incidere negativamente se mancano in termini di malnutrizione o comunque di nutrizione scorretta o inficiante la prevenzione della salute. Ne consegue, leggiamo dalle linee guida della Regione, che la ristorazione nelle strutture socio – assistenziali costituisce un'occasione irrinunciabile per garantire

apporti nutrizionali corretti adeguati ai reali fabbisogni degli anziani nel rispetto delle abitudini alimentari, al fine di prevenire e contrastare la vulnerabilità e le complicanze. L'attenzione alla ristorazione in tali strutture rappresenta infatti, secondo il Consiglio d'Europa, il primo e il più economico strumento per il trattamento della malnutrizione. Nel piano della prevenzione della Regione Emilia Romagna c'è il progetto "alimentazione dell'anziano", che prevede specifiche azioni da mettere proprio in atto su tutto il territorio regionale a favore delle strutture socio – assistenziali, punti cruciali sono rappresentati, sono individuati dalla modalità di distribuzione del pasto, dalla definizione dei criteri specifici per l'elaborazione dei menù, della specifica formazione delle figure professionali coinvolte, dalla maggiore consapevolezza del ruolo dell'alimentazione nella promozione della salute nei percorsi di cura.

Ripeto questi ultimi due punti, corretta alimentazione come promozione della salute e base nei percorsi di cura. Solo questo dovrebbe bastare per suggerirci l'importanza strategica, cruciale di cui stiamo parlando, un'importanza che forse è un po' sfuggita a qualcuno che dovrebbe – io credo – essere rimarcata prepotentemente perché l'attenzione a queste buone pratiche porta con se tutto il resto, porta con se un percorso di qualità che parte dalle cucine al confezionamento, alla somministrazione all'interno delle CRA, riguarda in pratica proprio l'intera filiera io penso, perché la qualità non sta solo nel gusto di quella cotoletta o nella temperatura alla quale viene servita. Io chiederei al Comune di farsi ancora più prepotentemente parte attiva in questo senso, anche alla luce dei recentissimi aumenti a cui accennava nel dispositivo il collega Giacobazzi, tanto più alla luce degli aumenti del costo della quota di compartecipazione deliberati dalla Regione. Noi crediamo che il monitoraggio e la verifica debbano essere costanti e non affidati alla somministrazione di un questionario di gradimento ma devono essere anche controlli random, non programmati, sicuramente più efficaci. Poi si potrebbe ad esempio pensare, non credo che esista, ad un App simile a quella che è già stata attivata per le mense, per le scuole dell'infanzia dove attraverso questa applicazione i familiari vengono proprio informati di tutti gli aspetti nutrizionali dei cibi, degli alimenti somministrati e appunto è possibile metterli in contatto costante con i responsabili del servizio. Io nutro fiducia rispetto agli operatori economici che hanno vinto questi appalti, questi affidamenti pluriannuali, però io penso che sia necessario avviare un monitoraggio più intenso e anche pensare, dove sia strutturalmente possibile, ad un'internalizzazione delle strutture massima nella produzione dei pasti, nel servizio mensa".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Giacobazzi".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie Presidente, grazie all'assessora Pinelli per la consueta e corposa risposta e puntuale, ringrazio anche tutti gli intervenuti perché come tutte le altre volte quando si tratta di questi temi di fragilità, servizi e cose affini si aprono diverse sfaccettature dello stesso argomento e vengono fuori argomenti che sarebbe opportuno trattare più e più volte come abbiamo fatto, perché quello di oggi, ne do merito a questa legislatura, a questa Assemblea, è la seconda parte di quello che abbiamo trattato la settimana scorsa ed è la parte che anticiperà il discorso delle mozioni che faremo nel prossimo Consiglio comunale.

Nella mia interrogazione in maniera apposita era stato richiamato l'aumento dei famosi 4,10 euro al giorno del servizio, della compartecipazione al servizio che è stato argomento di giovedì scorso, perché – come abbiamo sempre rilevato – siamo in un ambito dove il servizio ha dei costi importanti perché le fragilità hanno delle necessità diverse, particolari, più importanti, più impegnative rispetto alla normalità, e se il servizio viene pagato in maniera maggiore deve per forza essere anche migliorato di volta in volta o almeno essere calibrato bene sulle esigenze. È un peccato, e riprendo l'intervento fatto anche dalla consigliera Rossini e dalla consigliera Moretti, che su questo tema ci si è arrivati dopo gli articoli sui giornali, perché di segnalazioni da informazioni assunte da noi Consiglieri ne erano state fatte diverse anche in passato, sono state spesso sottovalutate o non riscontrate in maniera opportuna, e si è arrivati dopo il fatidico caso della fine

dell'anno, inizio anno 2024, ad avere questi articoli sui giornali che riportavano che le segnalazioni erano state fatte anche in precedenza.

C'è una domanda tra le altre, non torno sugli argomenti già trattati dagli altri Consiglieri, anche perché bene o male abbiamo trattato quasi tutto. Nell'elenco delle mie domande ce ne è una che è abbastanza sintomatica, se l'Amministrazione sia a conoscenza di quanto costi al gestore del servizio un singolo pasto, perché sta proprio nella differenza che c'è tra quanto costa la preparazione al gestore e quanto questo pasto viene poi addebitato al servizio al bando, all'utente finale, a chi paga alla fine, sta il vero valore che chi prepara quel pranzo dà al soggetto fragile utente finale di quel pranzo, sta in quella differenza lì. Se il margine è tanto significa che la persona fragile non è tenuta in considerazione più di tanto, se il margine è il minimo è l'esatto contrario, quindi la persona viene degnamente presa in considerazione.

Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego assessore Pinelli".

L'assessore PINELLI: "Grazie Presidente. Tre cose sole perché molte cose sono state dette. Una riguarda il malcontento, sono d'accordo che le indagini a campione possono risultare poco utili, ma sinceramente siccome come utenza il Comune di Modena, in collaborazione con l'A.S.L., deve fare dei controlli che facciamo random, senza preavvisare, di giorno, di sera, di notte, a parte – come ho detto – qualche problema di gradevolezza non sono risultate delle problematiche simili a quelle che sono emerse quel giorno al CRA Ramazzini. Sul malcontento dei familiari la consigliera Rossini è padrona di credermi oppure no, ma come vi dicevo l'altra volta che noi fra la metà e la fine di gennaio abbiamo incontrato i familiari di tutte le quindici CRA del territorio, in specifico la prima che abbiamo incontrato è stata proprio il Ramazzini, ma in nessuna di queste, anche su nostra sollecitazione in nessuna di queste assemblee, di questi incontri è emerso un problema particolare rispetto al cibo, neanche alla CRA Ramazzini. Il che mi fa pensare che quell'incidente increscioso, che non doveva esserci, sia stato un episodio. Vi posso assicurare, per il ruolo che occupo attualmente, che ci possono essere dei familiari che non si intentano, come si dice a Modena, a parlare e a dire ma vi assicuro che in generale quando c'è qualche malcontento, qualche mugugno, qualche problema al Comune arriva, non viene tenuto nascosto, proprio perché ovviamente i familiari ci tengono ai propri parenti che sono ospitati nelle CRA.

Sui controlli vi ho già detto e sono commissioni previste dalle normative sull'accreditamento e sono fatte insieme da noi e dall'A.S.L., come vi dicevo in tutte le strutture accreditate, che sono quindici in città, anche qui salvo qualche volta qualche mugugno sulla gradevolezza del cibo non abbiamo raccolto particolari problematiche. Devo dire anche che è vero, come diceva la consigliera Aime, da zero anni fino al fine vita noi mangiamo prevalentemente i pasti del CIR, ma volevo ricordare che la CIR non li fa a pallino per sua scelta, i menu, le combinazioni eccetera possono essere più gradite o meno gradite ma sono comunque calibrate dal punto di vista dietetico, come è giusto che sia.

Un'ultima informazione che vi volevo dare, sono pienamente d'accordo che le regole sull'accreditamento è ora abbondantemente che vengano riviste, è in corso un lavoro congiunto fra la Regione, gli enti gestori, le amministrazioni locali per arrivare, si dice, entro l'estate all'uscita della nuova normativa, vediamo se ci si riesce oppure no ma dalla Regione ci dicono che comunque con il primo gennaio del 2025, che si riesca a farlo già... a vedere il testo nuovo a giugno o magari nel corso dell'anno ma dal primo gennaio 2025 la Regione conta di mettere in campo un nuovo accreditamento. Il che mi consente anche di dire che rispetto al minutaggio, quella è la sede in cui ragionare, confrontarsi e vedere effettivamente funziona o non funziona, va aggiunto, va calato, va cambiato, che cosa va modificato. Io non sono membro personalmente della commissione perché in questa sede, in questa fase è una commissione di tipo tecnico, ma ovviamente se farò in tempo prima della scadenza del mandato ve ne darò informazione per quanto sarà di mia conoscenza.

Consentitemi di fare un'ultima riflessione sul personale delle CRA. È vero che si fa fatica a trovarli, addossare questa fatica, questa difficoltà a trovare personale qualificato per fare l'Operatore Socio

Sanitario nelle CRA o nelle strutture simili non è sicuramente un problema legato solo alla questione del minutaggio. Secondo me va considerato un fatto fondamentale, al di là degli aspetti sindacati, di contratto, di quantità dello stipendio, che anche quello va sempre tenuto in conto, che a volte non sono assolutamente degni dell'importanza del lavoro che viene svolto da questo personale dentro le strutture, ma il tutto nasce da una considerazione che con amarezza devo fare, che sapevo anche prima e che la mia esperienza da Assessore mi ha consolidato. Il lavoro di cura è un lavoro che nel nostro Paese è poco considerato, guarda caso, e non è un caso, il lavoro di cura è praticamente affidato esclusivamente alle donne e per la cultura che c'è nel nostro Paese quello che fanno le donne vale meno, viene pagato meno e gli uomini tendono a non considerare una prospettiva di lavoro quello del lavoro di cura, da lì discende tutto il resto. Poi il minutaggio potrà avere la sua parte, io non ho esperienza diretta di lavoro nella CRA quindi non posso dire sì o no, può essere che anche il minutaggio e l'organizzazione del lavoro dentro le CRA possa avere un peso, ma secondo me il problema prioritario è quello che dicevo prima.

Vi ringrazio”.

PROPOSTA N. 571/2024 APPELLO E MINUTO DI SILENZIO PER LE VITTIME DEL CANTIERE DI FIRENZE

Il PRESIDENTE: "Come accennato e anticipato in diversi interventi, confermo che in conferenza dei capigruppo abbiamo deciso la prossima settimana di affrontare le mozioni relative proprio alle CRA dopo le due interrogazioni della volta scorsa sulle rette e quella di oggi sulla mensa.

A questo punto il Segretario, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Bignardi, Bosi, Carpentieri, Connola, De Maio, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Venturelli ed il Sindaco Mazzarelli.

Il PRESIDENTE: "Presenti 24, quindi abbiamo il numero legale.

Ai sensi dell'articolo 36 del regolamento del Consiglio comunale affidò ai consiglieri Fabbri, Giacobazzi e Parisi l'incarico di verificare l'esito delle votazioni e di coadiuvare la Presidenza a mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle leggi e dei regolamenti e la regolarità delle discussioni e deliberazioni. Ricordo di eliminare la suoneria dei cellulari e dei computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori consiliari. Al fine di consentire di avere sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula chiedo cortesemente ogni volta che lasciate il posto di sfilare la tessera e una volta lasciata definitivamente l'Aula di firmare l'uscita nell'apposito foglio presenze. Ricordo ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi nel corso della seduta.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy si informa che le sedute del Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena, successivamente i registrati rimarranno fruibili sul sito per l'intera durata del mandato e potranno essere diffuse anche mediante i canali radiotelevisivi. Si specifica che il sito internet del Comune consente, fra l'altro, di indicizzare le registrazioni delle sedute consiliari rendendo possibile di cercare interventi filtrati per oratore, oggetto e parola chiave e condividere gli interventi anche sui social media. L'informativa completa ai sensi del regolamento 679 dell'Unione Europea del 2016 è esposta in Aula.

Si ricorda che ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del TUEL gli amministratori di cui all'articolo 77 comma 2 devono astenersi dal prendere parte alla discussione e alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini fino al quarto grado, l'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale quali i piani urbanistici. Ci sono dei casi in cui sussistono correlazioni immediate e dirette fra contenuto e deliberazione di specifici interessi di amministratori, parenti o affini fino al quarto grado.

Riguardo infine di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione.

"Bouzekri Rachimi, proveniente dal Marocco, 56 anni. Coclite Luigi, 59 anni. El Farhane Mohamed, proveniente dal Marocco, 24 anni. Toukabri Mohammed, proveniente dalla Tunisia, 54 anni. Haidir Taoufik, proveniente dal Marocco, 45 anni. Sono i nomi delle vittime del cantiere di Firenze, non possiamo neanche dire gli ultimi morti sul lavoro visto che nei giorni successivi ce ne sono stati altri nel nostro Paese. D'accordo con la Conferenza dei Capigruppo vi chiedo un minuto di silenzio per queste cinque vittime e per tutte le vittime sul posto di lavoro".

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio

**PROPOSTA N. 59 /2024 COMUNICAZIONE SINDACO SULLA MORTE DI ALEKSEJ
NAVALNY**

Il PRESIDENTE: “Grazie a tutti. Prima di passare alla trattazione delle deliberazioni, la parola al Sindaco”.

Il sindaco MUZZARELLI: “Care Consigliere e cari Consiglieri nei giorni scorsi, intorno al 16, l’opinione pubblica è stata scossa da una notizia pesante, drammatica dalla Siberia, vorrei in quest’Aula associarmi alle parole del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e vi vorrei riportare la morte di Alexei Navalny. La morte di Alexei Navalny nel carcere russo di Charp rappresenta la peggiore e più ingiusta conclusione di una vicenda umana e politica che ha scosso le coscienze e l’opinione pubblica mondiale. Per le sue idee, per il suo desiderio di libertà Navalny è stato condannato ad una lunga detenzione in condizioni durissime, un prezzo iniquo e inaccettabile che riporta alla memoria i tempi più bui della storia, bui che speravamo di non dover più rivivere. Il suo coraggio resterà di richiamo per tutti.

Mi associo alle parole del Presidente anche per esprimere alla famiglia di Alexei Navalny il cordoglio e la vicinanza della città i Modena. Qualche sera fa in Campidoglio un’iniziativa nazionale per manifestare le preoccupazioni pesanti perché in troppi posti al mondo stanno accadendo episodi drammatici, quanto sta accadendo nel mondo, morti, guerre, dall’Ucraina a Israele, alla Palestina, i morti nel Mediterraneo, le uccisioni di bambini e di donne fino al tema delle carceri e del lavoro. Occorre lanciare uno sguardo per rafforzare l’impegno a tutti i livelli e soprattutto rafforzare tutti i presidi per difendere le opinioni, la libertà, la vita e la democrazia, credo che anche questo sia un momento da segnalare, da rafforzare e da valorizzare in questo consesso che è il punto più alto di democrazia della nostra città”.

Il PRESIDENTE: “Grazie Sindaco”.

**PROPOSTA N. 381/2024 CONVENZIONE PER L'AFFIDAMENTO IN CONCESSIONE
ALL'AZIENDA CASE EMILIA ROMAGNA, ACER MODENA, DELLA GESTIONE DI
MANUTENZIONE ECCEDENTE E QUELLA CORRENTE AL PATRIMONIO ERP,
AD OGGI EX ERP, ED ALTRE TIPOLOGIE DI ALLOGGI DI PROPRIETÀ DEL
COMUNE DI MODENA. APPROVAZIONE**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla trattazione delle proposte di delibere.

Abbiamo la proposta 381: "Convenzione per l'affidamento in concessione all'Azienda Case Emilia Romagna, ACER Modena, della gestione di manutenzione eccedente e quella corrente del patrimonio ERP, ad oggi ex ERP, ed altre tipologie di alloggi di proprietà del Comune di Modena. Approvazione.

La proposta di delibera è stata licenziata nella seduta di commissione consiliare del 14 febbraio, se approvata metteremo in votazione anche l'immediata eseguibilità, la presenta l'assessore Vandelli. Prego Assessore".

L'assessore VANDELLI: "Grazie Presidente. Stiamo per discutere una delibera molto importante, una delibera che mette al centro la gestione del patrimonio pubblico, in particolare quello residenziale. Un lavoro quindi che portiamo all'attenzione del Consiglio comunale, che è stato un lavoro collegiale in tutti i sensi, perché oggi qui è presente insieme a noi l'assessora Pinelli, con il suo assessorato abbiamo lavorato, abbiamo lavorato ovviamente con gli uffici di Acer ma poi abbiamo lavorato anche con tutti i comuni della provincia. È stato un lavoro pesante, lungo, che però penso abbia posto al centro del dibattito e anche della revisione della convenzione alcuni elementi importanti che poi di seguito illustrerò.

Intanto perché abbiamo dialogato a livello provinciale. Prima cosa perché Acer si chiama Azienda Casa Emilia Romagna ed è suddivisa per territori provinciali. L'idea che è dietro al lavoro fatto è di avere una cornice unitaria per tutta la provincia e il tavolo provinciale delle politiche abitative, il cui Presidente è l'assessore Tamara Calzolari del comune di Carpi, in questi dieci anni di consiliatura ha lavorato molto al tavolo provinciale producendo sempre degli indirizzi, sia politici che gestionali, condivisi. Poi proprio perché Acer è a livello provinciale il passaggio al tavolo si è condiviso anche come metodo per risolvere tutta una serie di tematiche e quindi lavorare su un panel di soluzioni uniformi.

Acer – dicevo – nasce in realtà come Istituto Autonomo Case Popolari, nel gergo quotidiano spesso diciamo le case IACP, interventi importanti nel nostro tessuto comunale perché ci sono affiancati ai compatti industriali. Se voi ponete attenzione, sia nel villaggio artigiano di Modena ovest, come di Modena est, ma ad esempio nella zona della Sacca, il quartiere più industriale di Modena da sempre, abbiamo complessi di case popolari, come dico io fatte con lo stampino, perché sono molto uguali l'una all'altra, ma spesso anche innovando, introducendo degli elementi di grande novità per quelli che possono essere ad esempio gli spazi, le corti comuni, i servizi all'abitare che venivano via via collocati all'interno di queste corti comuni. Gli edifici peraltro li abbiamo identificato nel PUG richiamando nel valore identitario e quindi anche riconoscendo la necessità che vi sia sempre un intervento coordinato sull'intero complesso.

È diventata ACER a partire dalla legge 24 del 2001 e quindi ha preso avvio questa nuova azienda, che ricordiamo è comunque un ente pubblico ed è amministrato dall'assemblea degli enti e l'assemblea degli enti appunto è formata dai 47 comuni della provincia di Modena insieme alla Provincia di Modena. Le funzioni principali svolte nella gestione del patrimonio ACER è appunto la gestione di tipo immobiliare classico, quindi che va dalla manutenzione ordinaria e straordinaria, quindi tutta quella che è la conservazione del patrimonio, ovviamente noi poi aggiungiamo a questo un supporto di ACER in interventi di sostituzione, come vediamo ad esempio sulla Nonantolana, o di partner nella società proprio per mantenere questa grande tradizione di ACER come elemento, una infrastruttura potremmo dire, nelle politiche abitative non solo nella gestione ma anche nella realizzazione di nuovi interventi.

La fornitura dei servizi tecnici, ovviamente tutto il tema della programmazione degli interventi, come la progettazione, la cura poi degli appalti, sappiamo quanto siano complessi e spesso anche molto lunghi negli enti pubblici queste procedure, poi il tema... su come abbiamo lavorato molto nella nuova convenzione per mettere al centro non solo l'hardware, come lo chiamo io, ma il tema della gestione sociale del patrimonio e quindi della relazione tra comune di Modena, che è il proprietario del patrimonio e i conduttori, questo lavoro ovviamente è affidato ad ACER insieme ai servizi sociali, ma su questo tema ovviamente occorre lavorare molto di più perché le condizioni sociali ed economiche sono nel tempo cambiate e abbiamo bisogno di lavorare in modo molto più pesante. Poi ci sono tutte le attività di carattere legale.

Questo tema del sociale voglio sottolinearlo perché è un tema importantissimo, dagli anni '90 ad oggi la società anche modenese è cambiata, tutta una serie di corpi intermedi che erano degli agenti sociali importanti, o come piace dire a me reagenti sociali, cioè che davano, creavano delle reazioni e creavano anche una reazione positiva di crescita culturale e sociale, diciamo che hanno perso parte della loro capacità di essere motori sociali e quindi quel lavoro che spesso era demandato alle polisportive, ai centri anziani, ai quartieri e a tutte le loro diverse iniziative, questo lavoro, anche quindi di conoscenza diretta e indiretta attraverso altri servizi e altre strutture sociali, come anche gli stessi partiti, c'è il radicamento – ad esempio – dei partiti, fino a qualche decennio fa consentiva una conoscenza molto più puntuale dei residenti, delle loro problematiche e quindi erano degli agenti sociali molto più attivi di quello che siamo oggi. Una tendenza inequivocabile a delle relazioni più virtuali, meno fisiche, abbiamo meno occasioni di vivere insieme, molte più occasioni di incontrarci su delle piattaforme virtuali, questo è ovviamente un elemento che sposta notevolmente verso una rarefazione della conoscenza e del ruolo sociale anche dei corpi intermedi per la crescita sociale, culturale, educativa, formativa di una comunità che quindi oggi è molto meno operatore sociale, è molto meno la comunità educante, proprio perché una comunità ha bisogno di elementi aggregatori.

Questa analisi, che credo possa essere condivisa da tutti voi, pone oggi di riporre al centro nella gestione del patrimonio proprio la parte della gestione sociale. Abbiamo per fortuna un hardware che può anche consentirci di lavorare in modo nuovo in questi edifici, ponendo al centro – ad esempio – la revisione di quelli che sono gli spazi comuni, dalle sale condominiali piuttosto che le aree verdi contigue, perché sono comunque interventi ben inseriti, cioè pianificati, non sono interventi casuali nella nostra città e che quindi attraverso un nuovo protagonismo di ACER, insieme ai servizi sociali, insieme ancora ai tanti corpi intermedi di cui questa città è ricca, si può sicuramente porre le basi per un rinnovato impegno in tema di gestione sociale del patrimonio. Ovviamente la mia parte riguarda l'hardware e quindi la gestione ordinaria e straordinaria del patrimonio, di quale patrimonio partiamo? Qual è il patrimonio oggetto di questa convenzione? È l'ERP, extra ERP, stiamo parlando complessivamente tra ERP ed extra ERP di circa 2.800 alloggi. Gli alloggi destinati all'assegnazione secondo delle graduatorie che pongono al centro diversi criteri, sicuramente quello più rilevante è quello del reddito, cioè del bisogno, è di 2.722 alloggi. Le graduatorie, come ci è stato detto più volte dall'assessore Pinelli, non vengono completamente scorse, quindi abbiamo molte persone che hanno redditi che non gli consente di rimanere negli alloggi né dei patti territoriali né nel libero mercato, che hanno necessità quindi di essere accompagnati per sostenere le spese degli alloggi.

Quello che è il patrimonio oggi occupato, ce ne è una parte non occupata, abbiamo visto che siamo attorno al 6 per cento perché abbiamo una quota ovviamente che è in fase di assegnazione, un'assegnazione sempre più difficile perché dovendo riutilizzare del patrimonio, spesso i bisogni delle famiglie assegnatarie non collimano con le caratteristiche del patrimonio che viene messo in assegnazione, abbiamo semmai famiglie numerose che hanno bisogno di assegnazione e gli appartamenti che restano vuoti invece sono di dimensioni inferiori. Poi abbiamo una quota, anche essa fisiologica, intorno al 3,5 per cento dove la manutenzione è in atto e quindi si stanno facendo i lavori per portare questo patrimonio, quindi le risorse ci sono già per portare questo patrimonio ad essere occupato in tempi abbastanza brevi, c'è invece una quota importante che al 31/10/2023,

l'ultima rilevazione trimestrale, adesso avremo quella del 31/01/2024, sapremo i dati della fine dell'anno e abbiamo circa un 3 per cento di patrimonio, esattamente sono 73 alloggi al 31/10/2023, quindi il 2,7 per cento di patrimonio che non è utilizzato e che non ha però le risorse per essere ristrutturato e messo a disposizione.

È stata fatta anche una stima se ricordate, stiamo parlando di una media intorno ai 40 mila euro per alloggio, quindi stiamo parlando di risorse necessarie di circa 3 milioni. 3 milioni che ovviamente poi si aggiungono agli alloggi che nel frattempo si svuotano perché noi abbiamo un turnover fisiologico degli alloggi e quindi questo è quello registrato a quella data ma ovviamente abbiamo ulteriori alloggi, perché i proprietari si trasferiscono, perché alcune famiglie monocomponente qualcuno viene ospitato in una RSA oppure perché deceduto. Le ragioni per cui si svuotano gli alloggi sono queste, più raramente perché raggiungono il reddito per poter uscire dalla condizione di assegnazione. Abbiamo illustrato quella che è la dislocazione di questo patrimonio ERP sul territorio comunale e come abbiamo visto è distribuito su tutto il territorio, sia nella parte nord che nella parte sud della città.

La convenzione quindi assegna il compito ad ACER di tenere sorvegliato il patrimonio, innanzitutto quindi avere la conoscenza di ciò che accade per ogni singolo alloggio attribuito... è già finito il tempo? Vado velocemente, la sorveglianza, la conoscenza di quello che succede nei singoli condomini, la manutenzione ordinaria e poi per quanto riguarda alcune voci di spesa la richiesta ai conduttori di corrispondere la quota legata alla conduzione degli alloggi, c'è il tema dei contratti, della riscossione dei canoni e abbiamo visto anche quelli che sono i sistemi per la definizione, lo scatto ad esempio nel caso di mancata presentazione del reddito ISSEE di quelle che sono le sanzioni collegate alla mancata presentazione, quindi l'applicazione del canone, sostanzialmente dei patti territoriali. La gestione della motivazione tra i diversi conduttori in presenza di modifiche significative dei componenti, quindi la necessità – dove è possibile – anche di spostare le famiglie, l'operazione più difficile perché la casa per noi modenesi non è solo un luogo fisico in cui vivere ma è il luogo degli affetti, delle relazioni, sia familiari ma anche sociali, quindi il trasferimento delle famiglie in alloggi diversi è più complicato.

La partecipazione a tutti i fondi, abbiamo partecipato e avete visto sia come Comune, ci siamo affidati ad ACER per tutti quelli che sono gli investimenti straordinari, abbiamo adesso in corso oltre 9 milioni di interventi sul patrimonio ACER, ripeto, abbiamo bisogno di risorse perché abbiamo per tanto patrimonio ACER, ERP in particolare in classe energetica G con anche degli impedimenti, delle barriere architettoniche che andrebbero sicuramente eliminati, quindi interventi ma anche qua per fare questo tipo di operazione una previsione minima è oltre i 100 milioni per adeguare dal punto di vista energetico il patrimonio ERP che negli anni abbiamo realizzato.

Questi sono gli interventi che ci segue ACER per il Comune di Modena così come della gestione sociale vi ho già detto, ed è uno dei punti più significativi di innovazione. Altro elemento di innovazione è quello di avere una rendicontazione, non tanto quella economica ma anche proprio la costruzione di un database da poter poi aggiornare annualmente alloggio per alloggio per sapere se sono stati ultimati i lavori, se sono in corso, se sono da finanziare, in modo che il Consiglio comunale possa, con un mero accesso agli atti, avere un database aggiornato al 31 dicembre di ogni anno. Anche questo abbiamo inserito, quindi per rendere più trasparente, più immediatamente percepibile lo stato di intervento sul patrimonio ERP o extra ERP assegnato alla proprietà.

Nuove norme anche sul tema degli insoluti, è un tema quasi fisiologico nel libero mercato e qui ovviamente trovo una matrice maggiore rispetto ad altri contesti più ordinari, perché qua ovviamente spesso abbiamo dei canoni sociali, quindi di 41, 47 euro, ma poi le spese condominiali, per le ragioni che dicevo prima, il patrimonio dal punto di vista energetico non è adeguato e quindi ci sono importanti spese per quanto riguarda il riscaldamento o ad esempio la qualità delle manutenzioni non ottimali, e quindi contesti che non si presentano proprio benissimo, perché per ottenere il patrimonio in una gestione ordinaria bisognerebbe lavorare non come facciamo, come la normativa ci consente, cioè di lavorare sulle risorse che incassiamo dalle famiglie, ma lavorare su

una dinamica di tipo immobiliare che ovviamente non è oggi possibile, anche per i bilanci dei comuni stessi.

Come è composto il bilancio quindi, gli impegni rispetto ad ACER. Come avete visto noi riconosciamo una quota fissa per ogni singolo alloggio, una riduzione per gli alloggi sfitti da un po' di tempo, ma non l'azzeramento perché comunque una parte dell'attività ACER la deve fare anche nei confronti degli alloggi sfitti, anche solo per impedire che vengano occupati, quindi c'è una gestione ordinaria che viene fatta. C'è un'ulteriore riduzione in caso di tempi lunghi nella manutenzione degli alloggi, così abbiamo previsto anche un incremento, l'incremento che la Regione ha previsto per il compenso standard ad ACER per la gestione, che viene portato dalla Regione a 51 euro, noi abbiamo previsto che questo tipo di incremento non sia tutto immediato ma sia scaglionato in almeno due step in modo che da subito c'è un incremento, si va a 47 euro ma per raggiungere 51 euro ACER deve dimostrare di rispettare i tempi che gli abbiamo dato per la manutenzione degli alloggi, ovviamente finanziati.

Crediamo quindi di aver fatto un lavoro importante, abbiamo anche definito le quote per le spese tecniche, anche qua previste solo per interventi particolarmente significativi o spese amministrative per interventi significativi in modo da riconoscere quello che è dentro la quota fissa e quello che invece si deve considerare in modo chiaro e netto escluso dalla quota fissa.

Il tema della rendicontazione, ultimo tema. Anche su questo abbiamo scritto delle norme che riteniamo siano più puntuali rispetto al vecchio testo e credo di aver consumato abbondantemente la vostra pazienza e quindi rispondo alle vostre domande”.

Il PRESIDENTE: “Grazie. Invito i Consiglieri ad iscriversi per il dibattito. Si è prenotata la consigliera Manenti, prego”.

La consigliera MANENTI: “Grazie Presidente. Noi abbiamo tante volte, durante questo mandato, parlato della questione casa e abbiamo più volte chiesto anche informazioni e chiarimenti sulla gestione e sulle attività di ACER e sia quando si è parlato – vi ricorderete – del recupero delle morosità, quando si è parlato di interventi lodevoli fatti fra l'altro in rigenerazione, quindi che vedono il nostro interesse e la nostra approvazione, però non possiamo nascondere un certo disagio che in sostanza descriverei come una sensazione di sproporzione tra le necessità che ci troviamo ad affrontare per il, chiamiamolo così, problema casa per i settori... tra l'altro settore che si espande sempre più di persone che non hanno un reddito sufficiente per comprarsi un'abitazione sul mercato libero e le risposte che di fatto ACER e il Comune mettono in campo. Ovviamente viene apprezzato, lo abbiamo anche già detto, il lavoro che viene fatto da ACER, il lavoro che viene fatto dagli Uffici, questo lo diamo per scontato, ci rendiamo conto della complessità, della delicatezza, della variabilità anche delle questioni che girano intorno a questo macro tema. Guardando la convenzione sicuramente leggiamo migliorie come l'integrazione dei database, la possibilità di scambiarsi i dati direttamente e anche, come ha sottolineato l'assessora, un particolare interesse rispetto alla gestione di carattere sociale.

Questi sono due punti assolutamente condivisibili, però ci chiediamo ma condividere un database in realtà, parlo dal punto di vista degli amministratori non di ACER, strettamente il ruolo degli amministratori, condividere i database è il minimo sindacale per poter ragionare di cosa si vuole poi fare, e l'interesse per la gestione sociale che è fondamentale, molto utile, però non abbiamo trovato una concretizzazione sufficiente, cioè è qualcosa di più di una buona intenzione ma forse non ci sono abbastanza garanzie che si faccia e si faccia a livello che necessita come il contesto attuale. Come è stato ben illustrato sia in Commissione ma anche di nuovo oggi dall'assessora, un patrimonio pubblico residenziale spesso molto energivoro, non adeguato agli standard eccetera, però ovviamente oneroso anche solo da gestire. Abbiamo diverse condizioni di disagio e difficoltà anche da parte degli inquilini, degli ospiti, ribadiamo che siamo consapevoli di come le cose siano complesse però è un po' desolante arrivare quasi alla fine del mandato per verificare che l'Amministrazione è riuscita a fare – tra virgolette – così poco, poi è un così poco che sarà

moltissimo per lo sforzo profuso, è però l'impressione che ci lascia. Se il problema della casa era un problema molto importante anche nel 2019, se ne è parlato anche nel discorso di insediamento del Sindaco, del fatto che i giovani vanno fuori dalla città, si preferiscono eccetera, il fatto di non essere riusciti a sostenere i redditi più poveri portandoli ad una sistemazione di casa dignitosa e di non essere riusciti ad invertire per questo aspetto, per questi problemi, un trend, ci lascia un po' desolati anche perché siamo sicuri che l'Amministrazione in realtà ha provato, ha fatto delle cose, è stata molto attenta anche a reperire finanziamenti e li ha opportunamente spesi, però forse anche qui occorre provare, almeno sulla carta e nel ragionamento, a ribaltare la questione. Se questa è una questione prioritaria non la possiamo affrontare con mezzi ordinari, cioè con dei semplici correttivi allo status quo. Esprimiamo un disagio anche se non siamo stati noi, essendo all'opposizione i primi che hanno lottato per queste cose, ovviamente è stata fatta una battaglia e sicuramente l'Assessorato e gli Uffici hanno fatto – io credo – tutto quello che potevano però è molto poco, forse rispetto alle esigenze della cittadinanza è troppo poco. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego consigliere Stella”.

Il consigliere STELLA: “Grazie Presidente. L'ACER si è costituita nel 1907 con un atto del Consiglio comunale di Modena con la denominazione originaria IACP, è stata creata in applicazione alla legge regionale 24 del 2001. Lo scopo di IACP, e successivamente ACER, è quello di dare una risposta concreta per risolvere e soddisfare al meglio il problema dell'abitare relativamente alle fasce sociali ed economiche più deboli.

Nella Costituzione Italiana il diritto all'abitazione richiamata dall'articolo 47, che sancisce che è doveroso, da parte della collettività intera, impedire che delle persone possano rimanere prive di abitazione. ACER Modena, quale ente pubblico economico a valenza provinciale è preposto alla gestione di un considerevole patrimonio edilizio residenziale, come ci richiamava l'assessora nel suo intervento, e il solo Comune di Modena è soggetto partecipante tra i 47 comuni della provincia di Modena e la stessa Amministrazione provinciale di Modena, che detiene la quota maggiore, quota che supera il 21 per cento.

Riteniamo utile, nonché doveroso, il rinnovo della convenzione per l'affidamento in concessione ad ACER per la gestione e manutenzione del patrimonio di alloggi messi a disposizione in relazione e in ragione degli aggiornamenti normativi sopraggiunti e di alcune integrazioni, che a nostro parere procurano valore aggiunto alla convenzione che resterà in vigore dal primo 2024 fino al 31 dicembre 2028.

Sinistra per Modena valuta positivamente l'inserimento di norme che prevedono l'incremento di attività finalizzate alla risoluzione di problematiche sociali, prevenzione e mediazione dei conflitti e sviluppo di progetti di autogestione dei condomini pubblici al cento per cento. Altra positività riscontrata nel contenuto della rinnovata convenzione è rappresentata dall'obiettivo che ci si è posti di implementare gli strumenti di monitoraggio tramite l'utilizzo di sistemi informativi per avere una fotografia sempre aggiornata sulla situazione e consistenza dell'effettivo patrimonio immobiliare utilizzabile e gestito oggi. Negli anni passati questi dati non risultavano sempre molto chiari e di immediato riscontro, e delle azioni volte a garantire, tramite rendicontazioni periodiche più frequenti, una ancora maggiore trasparenza della gestione finanziaria.

Il problema dell'abitare, declinato alle fasce più deboli della nostra popolazione, è in costante e preoccupante crescita da ormai parecchi anni a causa del sempre maggiore impoverimento e del sempre più ampio divario delle disuguaglianze sociali in atto nel nostro Paese per le crisi sanitarie, economiche, energetiche, ambientali globali, dai conflitti bellici in corso alle porte d'Europa e nel resto del mondo, che ha messo in parecchia difficoltà e sofferenza oltre al ceto più povero, che già lo era, anche buona parte del cosiddetto ceto medio, e che vede amplificarsi anche l'aumento della morosità, sempre più spesso incolpevole, degli inquilini socialmente ed economicamente più poveri. Una delle più importanti e significative – a nostro avviso – funzioni in capo ad ACER per garantire ad una platea sempre più alta di cittadini il diritto di avere una casa decorosa ad un costo realmente

sostenibile e quella relativa agli interventi di recupero, manutenzione e riqualificazione degli alloggi che ha in gestione.

Qui arriva la dolente nota dell'oggettiva difficoltà a far fronte ai costi e conseguentemente alla realizzazione degli interventi in tempi ragionevoli, per le riqualificazioni del maggior numero di alloggi popolari da poter rendere disponibile per smaltire la lunga lista dei nuclei familiari che ne avrebbero diritto. A nostro avviso è necessario ed urgente, al netto della riscossione degli affitti, seppur calmierati, pagati spesso neppure completamente dagli attuali inquilini degli alloggi di ACER, e sappiamo bene che purtroppo non riesce a coprire neppure le spese per la manutenzione dei fabbricati in uso, che la nostra Amministrazione ponga come prioritario il problema dell'abitare per gli alloggi popolari e concentri e recuperi sia con propria liquidità, come anche tramite finanziamenti e bandi esterni, il massimo delle risorse necessarie.

Pur essendo meritevole di attenzione anche la realizzazione e la messa in disponibilità di alloggi ERS in città, Sinistra per Modena ritiene che il ricorso all'ERS non possa risultare per nulla risolutivo per fronteggiare la pesante crisi di alloggi popolari, alla luce del fatto che vendita e locazione di ERS risulta comunque ancora economicamente inaccessibile ad un'ampia fascia sociale della nostra città e per il di fatto esiguo numero di alloggi che di volta in volta vengono realizzati e messi in disposizione della città.

Siamo convinti che il Comune deve, in questa fase storica, concentrarsi maggiormente con lungimiranza sulla soddisfazione del fabbisogno di alloggi popolari ben riqualificati, razionali, confortevoli ed energeticamente efficienti rispetto anche a quelli realizzati di recente, che mostrano talvolta segni inequivocabili di scadente qualità costruttiva. La costruzione o riqualificazione di case fruibili per cittadini meno abbienti dovrebbe avere, come assunto, uno standard qualitativo generale minimo che deve essere garantito e che scongiuri l'utilizzo di materiali costruttivi scadenti o speculazioni puramente commerciali che portano ad avere abitazioni che si degradano rapidamente e aggiungono, in breve tempo, degrado urbano e urbanistico all'intero rione o quartiere in cui si trovano.

Abbiamo appreso che attualmente c'è un numero per noi troppo elevato di alloggi non disponibili ai cittadini perché da riqualificare e mettere a norma e per raggiungere standard qualitativi accettabili per ogni alloggio medio da riqualificare, come ricordava anche l'Assessora, è stata stimata una spesa che si attesta dai 40 a 50 mila euro ad alloggio, comprendendo anche un'attenzione particolare ad interventi, predisposizioni e accorgimenti edilizi e costruttivi che eliminino le barriere architettoniche e che possano risolvere le esigenze quotidiane di persone con invalidità.

È evidente che quell'importo medio stimato di circa 40 – 45 mila euro per alloggio moltiplicato per tutti gli alloggi ancora da riqualificare e mettere a norma fa ottenere una cifra importante per il nostro Comune, però noi riteniamo che debba essere chiaro a tutti che rendere disponibile un significativo numero di alloggi fruibile ed economicamente sostenibili ad una platea di famiglie modenesi che ne ha bisogno e quindi che questo numero sia il più ampio possibile, non va visto come un costo bensì come un investimento sociale necessario e inderogabile, anche alla luce del fatto che stiamo parlando di un diritto sancito di fatto dalla nostra Costituzione. Pertanto Sinistra per Modena si dichiara concorde ad approvare la delibera in discussione oggi, che riguarda il rinnovo della convenzione con ACER, ma ribadisce la necessità di un radicale cambio di paradigma da parte del Comune, chiediamo un maggiore coraggio, maggiore volontà ad affrontare quello che è uno dei problemi sociali maggiormente sofferti, che non si scopre soltanto da oggi e che possa soddisfare una fascia sempre più ampia di cittadini e cittadine, non solo a Modena ma anche a Modena.

Questo tema è ovviamente attualmente importante in materia di confronto anche con chi si candida a governare la nostra città nella prossima consiliatura. Un tema molto sensibile soprattutto per chi ha a cuore l'ideologia della sinistra, quella sempre vicina ai più deboli e ai bisognosi e che aspira ad annullare sempre più quel divario sociale ed economico quasi incolmabile che si è concretizzato in questi ultimi anni”.

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri interventi? Prego consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Volevo dire al consigliere Stella che non è nella prerogativa della sinistra quella di stare vicino ai più deboli, semplicemente sono le soluzioni che sono diverse, le soluzioni sono differenti ma comunque le priorità è chiaro che ci sono. Io qui vorrei dire poche parole, sono condivisibili molte delle considerazioni che ho sentito fare dai colleghi che mi hanno preceduta sul diritto alla casa, sul problema che abbiamo di garantire questo diritto e su come intervenire per garantirlo, un tema molto complesso e appunto le posizioni politiche, le soluzioni possono essere differenti.

Quello su cui volevo riflettere un attimo è la gestione ACER, perché io mi sono andata un po' a rivedere i dibattiti degli anni precedenti e insomma noi qui stiamo rinnovando una concessione, l'abbiamo un po' arricchita con qualche elemento ma in realtà è un semplice rinnovo di una concessione, un granché in più non c'è e i problemi restano sempre quelli. Se io mi vado a vedere – per esempio – il rinnovo della convenzione del 2013 che è stato approvato dal Consiglio comunale il 19 dicembre del 2013, il rinnovo della convenzione prevedeva modalità di gestione dei contratti, gestione delle volture, subentri, coabitazioni, convivenze e mobilità, gestioni condominiali, modalità di assicurazione degli immobili, aggiornamento catasto, certificazione energetica, manutenzione ordinaria e straordinaria, verifica della situazione reddituale degli assegnatari e procedure di decadenza, modifica di recupero dei crediti, manutenzione ordinaria e straordinaria, attività di vigilanza e controllo da parte del Comune con il responsabile dell'Ufficio Casa per verificare il rispetto delle condizioni fissate e l'applicazione delle sanzioni. Alla fine cadiamo sempre, cioè le problematiche che si ripropongono sempre ad ogni rinnovo della convenzione sono le medesime e ogni volta che si rinnova la convenzione si dice rintroduciamo qualche elemento perché ACER migliori la propria prestazione. Ripeto io sono andata un po' indietro dal 2013 ma mi sembra che siamo sempre fermi lì, allora proprio perché stiamo parlando di edilizia residenziale pubblica e quindi di persone che sono in una situazione anche di particolare vulnerabilità e di bisogno, sarebbe opportuno che la valutazione sull'operato di ACER fosse un po' un trascinarsi di una situazione che ad ogni rinnovo della convenzione si ripropone, ma sempre negli stessi termini. Anche il fatto che si implementino i sistemi informatici, come diceva la collega Manenti, insomma è abbastanza preoccupante che ce la diciamo adesso questa cosa e che quindi non ci sia già questo elemento.

Noi abbiamo alcune perplessità che riguardano proprio la gestione ACER del patrimonio immobiliare che è in capo al Comune, che riguarda il Comune per quanto riguarda l'edilizia residenziale pubblica. Per cui noi ci asterremo su questa delibera. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Forgheri".

Il consigliere FORGHIERI: "Grazie Presidente. Noi naturalmente oggi ci accingiamo a votare quella che è appunto la convenzione per la gestione di una serie, alcuni servizi, come è stato compiutamente descritto dall'Assessore, credo, da quello che ho potuto capire anche provando un po' ad approfondire, ad allargare, che facciamo una convenzione con una realtà che vive più o meno gli stessi problemi e che è assimilabile per molti aspetti a realtà simili nel nord Italia. Mi pare di capire che... forse ci sono situazioni molto diverse nel Mezzogiorno, quelle che sentiamo anche nel dibattito nazionale sul tema della casa, penso alle agenzie, alle aziende casa che hanno grandi temi d'illegalità, grandi temi di occupazione nelle città molto grandi, ma mi pare di capire che pur con colori politici, se penso al centronord, abbiamo situazioni e caratteristiche molto simili.

Situazioni e caratteristiche molto simili e problemi molto simili, anche perché veniva ricordato nella relazione dell'Assessore che la maggior parte del patrimonio pubblico che siamo chiamati a manutenere e ad implementare, se fosse possibile, credo che questo sia uno dei temi principali, noi abbiamo praticamente l'unico Piano Casa nazionale che... di fine anni '40, si è sviluppato negli anni '50 e '60 ed è finito lì, veniva citato l'esempio della Sacca, credo che lo stile architettonico richiami molto facilmente il periodo in cui si è sviluppato.

Io sono abbastanza convinto che naturalmente serva uno sforzo maggiore per qualcosa di simile in condizioni di maggior difficoltà di quei tempi naturalmente, perché le risorse finanziarie non sono le stesse, ma probabilmente non sono calati i bisogni, mi era capitato di partecipare qualche anno fa ad un convegno su questi aspetti, ai tempi ricordo si diceva che si assegnavano una settantina, se non ricordo male, più o meno di appartamenti all'anno a fronte di un migliaio di persone già in graduatoria che ne avrebbero avuto diritto, non so se la situazione sia migliorata o peggiorata, mi viene da dire forse peggiorata viste le difficoltà degli ultimi anni.

Credo che questi aspetti debbano essere trattati al di fuori delle procedure nelle quali inseriamo la legislazione delle aziende che si occupano di casa, perché se pensiamo che il sostentamento di questi istituti, di queste aziende, al di fuori di grandi... straordinari nazionali si fonda fondamentalmente su canoni di locazione che, come è giusto che sia ovviamente, devono essere molto al di sotto del mercato altrimenti verrebbe meno la funzione sociale stessa del motivo per cui sono costituite le aziende case. Se penso a un'azienda casa che deve fare fronte a un'utenza naturalmente debole e come entrata ha uniche quelle delle locazioni e che deve rispettare i parametri correttamente previsti per le aziende pubbliche, credo sia complicato. Se è già complicato per le altre aziende pubbliche che devono rispettare il testo unico delle società partecipate e confrontarci con il mercato, credo che per la tipologia di oggetto sociale, per la principale attività che svolgono questo tipo di aziende credo che senza un piano nazionale sia complicato. Penso anche alle difficoltà che questo tipo di aziende devono affrontare ogni giorno, diciamo che è complicato per i proprietari di casa, per gli inquilini il tema di liberare un alloggio nel nostro Paese, penso alle difficoltà che vengono lamentate spesso dai proprietari, la certezza di liberare l'appartamento, penso che gli stessi problemi li hanno le aziende casa che magari ogni dieci alloggi che riescono a liberare anche quando devono mandar via gli inquilini, magari il tribunale su dieci alloggi va a sentenza e ne riesce a liberare uno e di conseguenza ci sono poi nove persone in graduatoria che fanno fatica, che non riescono ad accedere.

Io credo che senza un intervento straordinario, una grande opera di legislazione nazionale, con un nuovo piano casa sia complicato. In assenza di questo credo sia complicato ipotizzare scelte straordinariamente diverse nei prossimi anni in materia di casa, e lo dico anche con una preoccupazione – spero – eccessiva, dicevo all'inizio noi non viviamo in una realtà di occupazioni di case popolari e di alloggi privati, siamo abituati a vedere queste realtà nelle grandi città del nord e del sud, nelle grandi città, nella capitale, a Milano, a Napoli, nelle grandi città. Io credo che se la spirale prezzi, costo della vita, pressione abitativa, le città industriali, le città nelle quali naturalmente c'è lavoro probabilmente saranno esenti, non avranno di questi problemi le città meno densamente popolate forse del sud Italia, io spero di sbagliarmi ma credo che di questi problemi se non troviamo veramente una soluzione radicale nei prossimi anni dovremmo poterli affrontare anche nelle medie città del nord”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Prego consigliera Aime”.

La Consigliera AIME: “Grazie Presidente. Due parole che sono anche espressione del nostro voto, che sarà a favore di questa convenzione. Aggiungo che quando si parla di edilizia residenziale pubblica viene un po' il magone, perché secondo me si capisce chiaramente che i comuni da soli non possono farcela a rispondere ai bisogni della propria cittadinanza, proprio per problemi di risorse, lo vediamo già vedendo gli alloggi sfitti al momento, che sono oltre duecento, di cui circa la metà sono in attesa di risorse per poter essere di nuovo messi sul mercato degli affitti e assegnati. Questo sicuramente deve aprire delle riflessioni molto, molto serie, perché le risorse che arrivano ai comuni davvero sono assolutamente insufficienti, noi a Modena lo sappiamo che abbiamo una lista d'attesa di oltre mille famiglie e abbiamo al momento circa, se lo ricordava l'Assessore, 2.800 alloggi ERP, di Edilizia Residenziale Popolare, quindi vedete voi che i numeri fanno veramente paura, è una percentuale altissima di chi la casa non ce l'ha.

Come ho chiesto ancora, mi piacerebbe capire meglio dove queste persone al momento vivono, con quali risorse, con quali modalità, perché sono talmente tante che non si può più dire, come se fossero un centinaio, saranno sistamate in qualche modo. A noi come Europa Verde interesserebbe capire meglio come stanno vivendo, anche quanti sono gli alloggi condivisi che purtroppo sono forieri di altre situazioni abbastanza pesanti che derivano da convivenze forzate che ovviamente non sono scelte ma sono imposte per necessità. Io spero che riusciremo a trovare una via per dare una risposta che sia davvero efficace a questo bisogno, anzi chiamiamolo con il nome che si merita, questo diritto che è il diritto ad avere una casa e questo è veramente molto importante, senza una casa non si fa nulla, senza una casa si vive veramente male, senza una casa io credo che ci si sente veramente molto persi.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Carpentieri".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie Presidente. L'approvazione della delibera di oggi è un pezzo importante e ci dà l'occasione per parlare del tema, non di un tema, del tema, di quello probabilmente più importante per la vita dei cittadini oggi in Italia e anche a Modena o comunque tra i più importanti. La delibera che si porta dietro la convenzione certamente è un pezzo importante di che cosa può e deve fare un Comune, attraverso in questo caso l'ACER, a cui si conferma l'assegnazione e la gestione del patrimonio pubblico comunale, abbiamo visto oltre 2.700 alloggi, però in una situazione così complessa e forse direi drammatica che vivono anche i modenesi e coloro che abitano a Modena, è un pezzo importante, necessario ma non sufficiente. Come hanno detto anche molti di quelli che mi hanno preceduto, la situazione è così acuta, 2.700 alloggi, benissimo, oltre mille le domande in graduatoria e se andiamo a livello regionale i numeri sono molto simili se non peggio. Se ci sono almeno mille domande, quindi mille famiglie che aspettano un alloggio che non verrà, se non per poche decine di questi, a breve e medio tempo è un grosso problema.

La convenzione recepisce, è stato detto, illustrato anche in Commissione, alcuni importanti miglioramenti, lo scambio delle banche dati, delle informazioni per sapere la situazione delle famiglie che abitano già il nostro patrimonio. Una precisazione e snellimento a tutela degli inquilini sul tema della morosità, quindi sulle incombenze che ACER, e quindi il pubblico in senso più lato, le attenzioni che devono avere nei confronti degli inquilini morosi tenendo un equilibrio difficilissimo tra il diritto di queste persone, che spesso scivolano in una morosità incolpevole, con il diritto comunque di mettere a frutto, seppur con i canoni previsti dalla legge, il patrimonio.

Altre cose importanti ci sono, anche sulla qualità degli alloggi, i requisiti, la custodia degli alloggi, va benissimo però il tema vero è quello che è stato già accennato, già esplicitato, è cosa può fare la politica, a partire nel suo piccolo dal Comune, per cominciare a dare risposte concrete, perché con mille domande in attesa anche con la bacchetta magica di decine e decine di alloggi rigenerati e riqualificati, rimessi a disposizione anche dei duecento, rimangono centinaia di famiglie fuori, come si dice da queste parti, all'acqua, anche ad essere ottimisti. Noi non possiamo fare finta di niente, possiamo e dobbiamo far funzionare il sistema e l'ingranaggio, la filiera Comune - ACER, controlli, verifiche, collaborazioni con la parte sociale, benissimo, ma dobbiamo anche darci da fare politicamente perché si muova qualcosa. Purtroppo si muove molto poco in generale, le ultime leggi di bilancio, adesso mi toccherà sempre attaccare il Governo ma non mi viene male però parlo di dati oggettivi, nelle ultime due leggi di bilancio le risorse, ma neanche le risorse, la testa, la politica per prevedere qualcosa per l'edilizia popolare è pressoché nulla. Mi sono intestardito a cercare qualcosa perché non volevo credere ai soliti siti che dicono non fanno niente eccetera, in realtà ho scoperto qualcosa, ci sono 100 milioni nella finanziaria ultima approvata con emendamento del Governo, ma che saranno spendibili non prima del 2027 e per il 2027/2028 100 milioni, per l'anno successivo 50. Nulla fino al 2027 però si parla di un grandioso Piano Casa che dovrebbe partire dal 2025, il Ministro delle Infrastrutture ha iniziato dei tavoli, nel frattempo aspettiamo. 100 milioni fra tre anni

cosa cubano a livello o di ristrutturazione o di edilizia nuova? Se a Modena sono mille le famiglie pare che in Italia siano almeno dai 350 ai 650 mila le famiglie, sono dati che ho preso, quindi facciamo pure la media, che cosa si può soddisfare? Se è vero che la competenza in materia delle regioni che hanno delegato diverse funzioni ai comuni non si può non invitare a questa festa, non so quanto gradita, lo Stato, uso sempre la parola Stato. Forghieri citava i vecchi piani casa, Ina, Fanfani, è vero bisogna dire che è successo anche qualcos'altro negli ultimi decenni, per esempio la Gescal, ma anche questa l'abbiamo chiusa quando i lavoratori, loro stessi e le aziende per cui lavoravano contribuivano ad un fondo per diversi lustri che doveva, e in parte l'ha fatto, costruire, rigenerare case proprio per i lavoratori. Bene, l'ultimo Piano Casa con numeri, lo dico da PD, non eccelsi è stato quello che assomigliava a qualcosa come il Piano Casa 2014, dove almeno 400 milioni furono messi subito a terra e una sessantina per le piccole manutenzioni, finanziamenti dal 2014 fino ai giorni nostri e poi non tanto altro.

Io credo che al di là delle divisioni politiche, il Governo fa bene, il Governo non fa niente, il Governo fa poco, quello di turno, adesso c'è questo, ce ne sono stati anche altri, prima li ho citati, è opportuno che le comunità politiche locali, a partire da quelle comunali, che toccano con mano le esigenze di famiglie che non riescono e non riusciranno ad accedere nemmeno all'edilizia sociale, spesso è stato detto, tantomeno a quella libera, che si faccia un'azione politica più ampia possibile per portare nell'agenda della politica nazionale questo tema, che è veramente ai primi tre posti delle esigenze abitative e delle esigenze degli italiani. Per Modena è ancora più forte credo, per una serie di circostanze che portano Modena ancora ad essere un polo attrattivo da un punto di vista lavorativo e produttivo e quindi richiama persone, lavoratori e famiglie nell'alveo della nostra città o dintorni, persone, cittadini e famiglie che non trovano, non un alloggio a un prezzo accettabile, non trovano.

Una situazione in cui Modena in particolare soffre moltissimo la tensione degli sfratti, che vuol dire decine e quindi centinaia, in progressione, di famiglie che sono e saranno sfrattate, che non trovano né una soluzione o difficilmente una soluzione di edilizia sociale né, vedi sopra, tantomeno una risposta dall'edilizia popolare. La domanda di case che aumenta, la conseguenza degli sfratti di quelle già esistenti ci porta a dire va bene assessore, al plurale, oltre alla Vandelli, la Pinelli che hanno seguito questa delibera e questa convenzione, va benissimo quello che ci proponete, almeno per il gruppo del Partito Democratico, bisogna, anche per le cose che ha detto l'assessora nell'illustrazione, trovare il modo di avere fondi in primis per la rigenerazione di quello esistente, e sono già decine, decine di milioni, cento milioni per tutta l'Italia dal 2027, e poi capire se e come è possibile dare nuovi alloggi perché altrimenti la tensione sociale che si porta dietro questa mancanza di diritto sarà difficilmente gestibile dalla comunità locale.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Prego assessore Vandelli”.

L'assessore VANDELLI: “Intanto vi ringrazio per i contributi, provo a dare anche io un contributo, una chiave di lettura, siccome avete parlato più di politiche abitative che della convenzione, la Rossini ci ha aiutato a fare l'indice delle voci che nelle convenzioni di questo tipo ci devono essere, la ringraziamo ovviamente, come tutti i contratti hanno un indice che si assomiglia molto. Nelle convenzioni i temi da trattare sono sempre più o meno gli stessi, se guardate le convenzioni urbanistiche hanno un elenco di voci, poi dopo c'è lo svolgimento e poi – più importante ancora – c'è il contesto in cui si opera. Al netto della convenzione, che mi pare non siano sorte questioni particolari rispetto alla convenzione, avete discusso di politiche abitative.

La prima cosa, e parto da alcune considerazioni. I contributi più importanti sulla manutenzione del patrimonio ERP esistente, se avete le slide sono tutte delibere della Giunta regionale, quindi fondi che ci sono stati erogati e che siamo andati a prendere e abbiamo speso e stiamo spendendo, e quindi ovviamente come si vede anche nelle somme, spesso sono un po' calanti anche per la Regione stessa, che ovviamente ha poi dovuto far fronte a un'emergenza, come quella del Covid, e

un'emergenza sanitaria. Le politiche abitative, senza ovviamente risorse, non si fanno, il bilancio del Comune lo conoscete e quindi con il lavoro degli Uffici siamo riusciti ad andare a prendere ogni euro disponibile per andare a rigenerare il patrimonio edilizio esistente, ogni euro disponibile. Questo è fondamentale.

Per quanto riguarda il tema dell'incremento del patrimonio io faccio questa riflessione. Ovviamente la casa è un ascensore che va verso l'alto ma un ascensore può andare anche verso il basso, quindi il tema dell'ascensore, quindi in un'ascesa sociale la casa è fondamentale, se io abito in una casa dove sto bene, dove riesco a pagare le spese condominiali, dove costruisco delle buone relazioni e dove sono in un contesto in cui mi sento completamente a mio agio io cresco, economicamente, socialmente, dal punto di vista scolastico eccetera. La priorità numero uno è che noi abbiamo delle famiglie che non sono per strada, a parte qualche numero che è in Via delle Costellazioni piuttosto che da altre parti, ci sono delle grandi fragilità, prevalentemente noi abbiamo delle famiglie che vivono in contesti che io chiamo di un mix sociale.

Il primo elemento che è stato tagliato dallo Stato è il fondo affitti, cioè le famiglie che fanno fatica a pagare il canone ordinario, cioè che può essere quello dei patti o può essere quello del libero mercato, hanno bisogno di risorse per stare dove hanno costruito le loro relazioni sociali, dove hanno fatto percorsi formativi dall'asilo per i bambini eccetera e quindi hanno bisogno di essere sostenuti dove sono e sostenere i proprietari di quegli alloggi che non devono trovarsi soli ad affrontare una famiglia con disagio economico. Quel disagio economico se lo conteniamo diventa temporaneo con sostegno all'affitto, io vorrei dire sostegno alle spese della casa, non c'è solo l'affitto ma ci sono le spese condominiali del riscaldamento piuttosto che altre spese condominiali. Il primo elemento per sostenere le politiche abitative è il sostegno a questo tipo di intervento per evitare di fare quello che abbiamo fatto in tutti questi anni e che continueremo a fare, fare degli alloggi monofunzionali, dove l'ascensore è molto più lento, dove è più facile che scenda anziché salga, perché se mettiamo tante persone con delle difficoltà insieme, quindi il punto che si sta discutendo anche a livello regionale è quello di iniziare a declinare l'ERP e l'ERS insieme. Il libero mercato e l'ERS e l'ERP insieme, perché il mix e la capacità di costruire progetti e sostegno alla gestione delle famiglie, alla gestione delle difficoltà è il vero ascensore che poi insieme ad altre famiglie e ad una capacità di costruire comunità possono di nuovo tornare ad essere ancora più che nel passato degli ascensori sociali.

In un momento in cui l'economia tirava, gli anni '60 e '70, questi grandi contenitori, venivano ricordate le case Gescal, io sono nata in una casa Gescal in via Morane, dove c'erano le torri bianche con una striscia gialla, ma adesso sono diventati edifici ristrutturati, sono tutti grigi quindi vi posso neanche più dire l'edificio grigio, perché sono tutti grigi quindi si fa anche fatica, però se dico la casa bianca con la riga gialla è molto... erano le case Gescal, dove ci andavano gli operai, quelli che avevano determinate condizioni eccetera e lì c'era la crescita economica, c'era una spinta sociale forte. Abbiamo anche goduto... io sono andata all'università, chi ha abitato lì moltissimi venivano da famiglie di operai ma negli anni '70 e '80 tanti hanno potuto concorrere a queste condizioni di favore, oggi noi ci troviamo in una situazione diversa, l'ho detto prima, abbiamo una difficoltà dei corpi intermedi che erano i reagenti, quelli che facevano agire l'ascensore sociale, davano una mano all'ascensore sociale. Allora forse anche nelle politiche abitative dobbiamo interrompere questa cosa del monofunzionale per andare verso un mix di funzioni, dove possiamo anche mettere in alcuni alloggi ERS degli studenti che possono fare il doposcuola ai ragazzini più in difficoltà, cioè dobbiamo attrezzarci in modo completamente diverso, prendere atto che quella dinamica economica e sociale, che c'era fino agli anni 2000, non c'è più. Non siamo in una fase di espansione delle capacità economiche delle famiglie, poi ci saranno da fare delle battaglie di tipo sindacale per l'adeguamento dei redditi, tutto quello che volete, ma questa è una realtà assolutamente presente.

Ci stiamo interrogando questo, realizzare un alloggio ERP costa 250 mila euro, vedete il bilancio di cosa costa la palazzina che stiamo realizzando in via... perché lo vogliamo di qualità, uguale a quella che forse è una casa privata, quindi in classe A4, con tutti i servizi che un alloggio deve

avere, senza rinunciare alla qualità, perché la prima cosa da evitare è che l'edificio sia automaticamente inquadrabile come un qualcosa di serie b, la qualità dell'area e dell'intervento devono dire che lì semplicemente ci sono delle persone che vi abitano, punto. Quello che c'è e succede all'interno è un tema, come lo chiamo io, di software, quindi di capacità poi nella gestione quotidiana di aiutare queste persone, 250 mila euro. Vorrei far notare che dal 2019 ad oggi, non ho capito Stella, poi te lo chiederò in privato, cosa vuol dire cambio di paradigma, perché se c'è un comune che ha investito in ERS e in ERP con una logica di contaminazione, è una parola bruttissima, tra le due categorie dove mettiamo delle persone in difficoltà o che hanno semplicemente un problema economico temporaneo può essere anche, un problema economico non deve diventare una stigmate sociale, di esclusione ma semplicemente di aiuto, che vuol dire che noi abbiamo incrementato da 2.500 e rotti alloggi siamo andati a 2.700 e rotti. Il patrimonio ERP quindi è aumentato, è aumentato anche grazie al fatto che abbiamo potuto attingere a delle forme di finanziamento, abbiamo realizzato degli alloggi nel passato, ne abbiamo acquistati, ad esempio con le operazioni casa abbiamo acquistato circa dieci alloggi da quel fallimento perché abbiamo fatto un'opzione, siamo andati a comprarle, abbiamo fatto, ci siamo mossi. Nel momento in cui noi oggi dobbiamo ripensare alle politiche abitative dobbiamo collocare queste azioni dentro a un ragionamento, a cosa serve la casa? A chi serve questa casa? Ha quali tipi di bisogni? Il primario è quello di vivere in una casa, avere un tetto in testa, ma il secondo è quello di sapere che quella casa costruisce relazioni positive che incentivano e sviluppano e innescano processi di crescita culturale, scolastica, identitaria e di formazione civica di quelle persone, i nostri concittadini”.

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di deliberazione 381, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 18

Favorevoli	18:	i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Scarpa, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.
Astenuti	9:	i consiglieri Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini, Santoro e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bertoldi, Carrieri, Cugusi, Prampolini e Reggiani.

Infine il PRESIDENTE, per poter dar corso alla tempestiva sottoscrizione della convenzione e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 18

Favorevoli 18: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Scarpa, Stella, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Astenuti 9: i consiglieri Bosi, De Maio, Giacobazzi, Giordani, Manenti, Moretti, Rossini, Santoro e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bertoldi, Carriero, Cugusi, Prampolini e Reggiani.

**PROPOSTA N. 4849/2022 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
GIORDANI, MANENTI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO:
RICHIESTA AL GOVERNO E AL PARLAMENTO PER L'IMMEDIATO RIPRISTINO
DEL FONDO PER LO SVILUPPO DELLE RETI CICLABILI URBANE NELLA
LEGGE DI BILANCIO 2023**

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in trattazione la proposta di mozione 4849 presentata dai consiglieri Giordani, Manenti e Silingardi avente per oggetto: “Richiesta al Governo e al Parlamento per l’immediato ripristino del fondo per lo sviluppo delle reti ciclabili urbane nella legge di bilancio 2023”. La proposta di mozione è stata depositata il 9 dicembre scorso, primo firmatario Giordani, prego Consigliere per la presentazione”.

Il Consigliere GIORDANI: “Grazie Presidente e buonasera a tutti, do lettura della mozione. Richiesta al Governo e al Parlamento per l’immediato ripristino del fondo per lo sviluppo delle reti ciclabili urbane nella legge di bilancio 2023.

Premesso che il Disegno di Legge della legge di bilancio 2023 prevede attualmente l’azzeramento del fondo per lo sviluppo delle reti ciclabili urbane, che era stato istituito dall’articolo 1 comma 47 della legge 160/2019.

Considerato che il Piano Generale della Mobilità Ciclistica 2022/2024, approvato con Decreto del Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile del 23 agosto 2022, ha definito per la prima volta nella storia italiana la strategia, gli obiettivi e le azioni per promuovere lo sviluppo della mobilità nelle aree urbane e metropolitane quale politica nazionale della mobilità e dei trasporti alla cui attuazione erano destinate le risorse ora eliminate.

I target da raggiungere entro il 2024 di aumento del 20 per cento della quota modale di spostamenti in bicicletta e di incremento dell'estensione delle infrastrutture ciclabili sino ad almeno 32 chilometri su 100 chilometri quadrati in tutti i comuni capoluogo possono essere conseguiti solo con l’indispensabile concorso, anche finanziario, dello Stato.

Ricordato che dal dossier non è un Paese per bici, pubblicato pochi giorni fa, ovviamente sono già passati tre mesi da quando lo abbiamo depositato, dal Clean Cities, Fiab, Kyoto Club e Legambiente emerge un notevole gap di ciclabili fra le città italiane e quelle in Europa, per colmare il quale sarebbe necessario quadruplicare i chilometri di percorsi ciclabili per una spesa complessiva di 3,2 miliardi di euro da qui al 2030 attraverso un piano straordinario di promozione della ciclabilità urbana cui destinare 500 milioni all’anno.

Richiamato che il PUMS approvato dal Consiglio comunale di Modena ha come obiettivi per la ciclabilità mobilità efficiente, sicurezza ed inclusione, qualità dell’ambiente, vivibilità, efficienza economica tramite diverse azioni tra cui: sviluppo di infrastrutture ciclabili, riconnessione dei percorsi, ciclabili in carreggiata, gerarchizzazione della rete ciclabile, riduzione punti critici, potenziamento zone 30.

Constatato che sono stati realizzati interventi come ciclabilità di emergenza, diagonale verde, nuovi depositi protetti ma molti altri progetti e iniziative sono da realizzare nel minor tempo possibile, raggiungere target così ambiziosi richiede il concorso finanziario dello Stato nell’ambito della politica della mobilità ciclistica, che la legge numero 2 del 2018 attribuisce alla sua competenza.

Rilevato che sono già 106 le persone in bicicletta investite o morte sulle strade italiane quest’anno, in provincia di Modena i morti per incidenti stradali sono stati 44 e i feriti 3.500, fra i morti si annoverano soprattutto gli utenti deboli, pedoni, ciclisti, motociclisti, nonché i giovani e i bambini.

Gli ultimi eclatanti episodi di gravi incidenti stradali e uccisione di ciclisti rendono, se possibile, ancora più evidente la grave situazione di insicurezza stradale per l’utenza ciclistica e pedonale. È urgente la messa in campo di un piano di interventi per ridisegnare le strade e introdurre in modo diffuso e continuo percorsi ciclabili e dispositivi di moderazione del traffico e della velocità in ambito urbano.

Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta a farsi parte attiva presso il Governo, il Parlamento e l'ANCI affinché l'iter parlamentare di discussione, emendamento e approvazione della legge di bilancio 2023 venga integralmente ripristinato e se possibile aumentato il finanziamento del fondo per lo sviluppo delle reti ciclabili urbane e in ogni caso vengano stanziate apposite risorse con sviluppo pluriennale a partire dal 2023 per sostenere interventi e progetti dei comuni per ampliare e mettere in sicurezza le reti di ciclovie urbane previste da Pums e Biciplan ai sensi della legge numero 2/2018. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Invito ad iscriversi per il dibattito. Prego consigliera Moretti”.

La consigliera MORETTI: “Grazie Presidente. La prima manovra di bilancio del Governo Meloni, lo scorso anno, aveva subito messo mano con un taglio radicale al fondo da 94 milioni per lo sviluppo delle reti ciclabili urbane finanziate dal Governo Conte 2 con la legge di bilancio 2020 riducendolo a 10 milioni. Grazie a questo provvedimento i comuni italiani potevano contare su 94 milioni di euro dei 100 totali previsti del fondo per lo sviluppo delle reti ciclabili urbane. Ridurre a 10 milioni il fondo spalmati su tre anni ha significato sostanzialmente azzerare il fondo stesso, perché se lo dovessimo dividere per migliaia di comuni la cifra a disposizione per ogni comune basterebbe semmai solo per installare qualche porta bicicletta credo.

Nella legge di stabilità il fondo vede 10 milioni di euro per tre anni, questi vanno a sostituirsi ai 47 più 47 milioni per il 2023/2024 precedentemente messi a bilancio, quindi il saldo negativo è di meno 84 milioni di euro. Per questo riteniamo che Modena, che sulla mobilità ciclistica e pedonale deve continuare comunque ad investire, sia assolutamente necessario dare un segnale politico chiaro al Governo, perché gli obiettivi di incremento ed estensione delle infrastrutture ciclabili del Comune possono però essere conseguiti solo con il concorso finanziario dello Stato messo in discussione dalla consistente riduzione di fondi prevista dalla legge di bilancio. Io ritengo che questo ordine del giorno dovrebbe non solo essere approvato ma proprio raccogliere l'unanimità dei consensi”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Nessuno intende intervenire? Prego consigliera Rossini”.

La consigliera ROSSINI: “Grazie Presidente. Innanzitutto un elemento che bisogna considerare, non si nega che ci sia stato un taglio, così come correttamente rilevato dai colleghi del Movimento 5 Stelle, nonostante questo taglio però rimangono disponibili altri fondi a favore della mobilità ciclabile, tutti istituiti precedentemente, i cui soldi però non sono stati spesi. Per esempio abbiamo il fondo da 2 milioni di euro per le cosiddette autostrade ciclabili istituito dal primo Governo Conte con la legge di bilancio per il 2018 ancora disponibile, il fondo per la ciclabilità che risale alla legge di bilancio 2015 che ha stanziato diversi milioni di euro l'anno fino al 2018 per costruire il sistema nazionale di ciclovie turistiche e per questo fondo risultano ancora disponibili 40 milioni di euro per il 2024 riconducibili a risorse non spese e lo stesso discorso vale per altri due fondi, per la mobilità sostenibile sicurezza stradale risalente alle leggi di bilancio 2017/2018, il primo dispone di 15 milioni di euro per il 2023, 30 per il 2024 e 10 milioni per il 2025, mentre il secondo – di circa 5 milioni di euro – per i prossimi tre anni.

Io capisco che lo sport nazionale più divertente sia quello di trovare qualcosa per dire che il Governo Meloni non sta facendo quello che deve fare, però se abbiamo già fondi stanziati e non utilizzati, probabilmente è meglio provare ad utilizzare quei fondi ed evitare di stanziare ulteriori denari su una finalità che può essere benissimo coperta con fondi già istituiti precedentemente e che non sono stati spesi. Poi aggiungo un altro elemento, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro dell'economia e della finanza il 6 ottobre del 2023 ha emanato un decreto dove vengono stanziate risorse destinate ad interventi per la realizzazione nel territorio urbano di nuove ciclovie ed infrastrutture di supporto in connessione reti di trasporto pubblico locale e

ferroviario stanziando per questa tipologia di interventi 2 milioni di euro per l'anno 2023, 4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

Io direi che ci siamo, abbiamo i denari sufficienti per incentivare le piste ciclabili e speriamo che invece il Comune di Modena si attivi per fare la manutenzione sulle piste ciclabili, perché quello spetta all'Ente locale ed è sinceramente molto, molto deficitaria”.

Il PRESIDENTE: “Prego consigliere Silingardi”.

Il consigliere SILINGARDI: “Parto dall'ultimo intervento, in realtà riprendendo quello che la consigliera Rossi ha detto in un altro intervento, dove diceva in realtà tutti stiamo con i più fragili, cambiano le politiche, appunto cambiano le politiche, c'è chi mette soldi, anche le politiche per la ciclabilità sono politiche destinate a diminuire le diseguaglianze, c'è chi ha messo soldi e c'è chi li ha tolti. Questo vale per il trasporto pubblico locale, ne parlavamo prima – per il fondo affitti morosità non colpevoli, cambiano le politiche, ripeto, c'è chi mette soldi per le fragilità e c'è chi li toglie. Qui sono stati tolti, è oggettivo, poi sono avanzate risorse, è vero, il problema è degli enti locali di andarle a prenderle e di prenderle.

Il tema di fondo, quando si parla di queste cose, è quello di cambiare il paradigma di pensiero, perché noi siamo abituati ad organizzare un'idea di spazio pubblico, di città, di strade, come se debba sempre essere che la presenza prioritaria sia quella dell'autovettura, invece noi dobbiamo pensare ad un modello diverso, ad invertirlo, come hanno fatto quei paesi, penso ad esempio l'Olanda, la Danimarca, in cui i numeri ci dicono che altro tipo di politiche funzionano. Copenaghen ha il 49 per cento di spostamenti con i mezzi ciclabili, questi sono dati della Commissione Europea, Amsterdam il 35 per cento, tra l'altro con livelli inferiori rispetto ad altre città olandesi, anche qui non è che nasce per caso o nasce così all'improvviso come un fungo questo dato, nasce da una serie di scelte che – come dicevo prima – hanno invertito il paradigma di pensiero sull'utilizzo dello spazio pubblico e su questo ci vuole anche quel coraggio che nel difendere alcune ciclabili criticate, penso a quella di via Morane, è simbolico di quanto il pensiero influenzi poi le scelte.

Il meccanismo che dicevo prima in Olanda cambia quando nel 2020 circa partono le Bike-Lane, cioè sostanzialmente si mette una striscia per terra sulla strada e si dice qui ci sono le biciclette, oltre ovviamente a tante altre cose. Tra l'altro qual è il problema di fondo? Che se noi paragoniamo...

Cito l'Olanda perché noi dobbiamo guardare i modelli più virtuosi da questo punto di vista, noi lì abbiamo un dato sul TPL che è più o meno simile al nostro di utilizzo urbano fatto con il TPL, la qual è la differenza? Nella distanza di percorrenza, perché per noi l'utilizzo del TPL sostanzialmente è di circa due – tre chilometri, come la bici, si rubano utenza a vicenda, in Olanda la bici si usa per gli spostamenti brevi e poi per viaggi più lunghi, sette – otto chilometri si utilizza il trasporto pubblico locale, qui si va in auto. La differenza sta poi in questi dati, in queste scelte, alla fine occorre una visione complessiva cui deve essere reso competitivo anche il trasporto pubblico locale insieme alla ciclopodalità, altrimenti mettiamo in concorrenza il trasporto pubblico con la ciclopodalità e questo non sposta lo shift modale. È importante quindi recuperare queste risorse, che il Comune le recuperi e le utilizzi bene.

Una delle cose che noi abbiamo sempre contestato al PUMS è una timidezza degli obiettivi su questo tema, sullo shift modale verso la ciclabilità. Il PUMS prevede un passaggio da circa 12,4 per cento, poi in alcuni punti è l'11 al 15 o al 20 a seconda di due scenari. Secondo noi questo è ancora troppo insufficiente anche rispetto agli standard delle migliori, ma noi dobbiamo guardare a questo, prassi delle città più avanzate d'Europa da questo punto di vista. È chiaro che, come abbiamo sempre detto, non lo si può fare con risorse proprie, lo abbiamo detto anche prima per andare a casa, purtroppo le risorse comunali sono quelle che sono, occorre essere bravi ad andare a recuperare i fondi, ma occorre anche che i fondi ci siano, e quando vengono sottratti fondi per politiche per noi virtuose come quelle per la mobilità sostenibile, credo che si debba fare il possibile anche

laddove... in Consiglio Comunale poco si può fare se non sostenere un cambio di rotta da questo punto di vista, allora per questo noi riteniamo che questo ordine del giorno sia importante. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego consigliere Bignardi”.

Il consigliere BIGNARDI: “Grazie Presidente. Nel cuore della Regione Emilia Romagna la città di Modena si distingue non solo per il suo ricco patrimonio storico e culturale ma anche per la sua determinazione a promuovere uno stile di vita sano e sostenibile attraverso anche la ciclomobilità, appunto anche attraverso il PUMS. Tuttavia nonostante gli sforzi compiuti finora c’è ancora molto lavoro da fare per rendere Modena una città ancora più accogliente per i ciclisti e per sfruttare appieno i benefici della ciclomobilità. Modena vanta già una rete di piste ciclabili in continua espansione che continuano i quartieri residenziali, i luoghi di lavoro, le istituzioni educative e le aree commerciali, tuttavia per garantire la sicurezza e la convivenza degli utenti della bicicletta è essenziale continuare ad investire nella manutenzione e nell’ampliamento di queste infrastrutture. Un esempio di manutenzione sono le colonnine, quelle che abbiamo messo per riparare le biciclette, che sono già da manutenere perché si consumano velocemente.

Strade più sicure, piste ciclabili ben segnalate, parcheggi per biciclette accessibili sono tutti elementi cruciali per incoraggiare un maggior utilizzo della bicicletta e ridurre la dipendenza dai veicoli a motore. Su questo apro una parentesi, anche il fatto che non ce le rubino, chiudiamo la parentesi, su questo ci sono un sacco di attività che si possono fare però servono fondi. Inoltre Modena può trarre ispirazione da altre città italiane europee, come diceva il collega, che hanno adottato politiche innovative per promuovere la ciclomobilità. L’implementazione di zone a traffico limitato, la promozione di programmi di bike sharing e la creazione di incentivi fiscali per l’acquisto di biciclette elettriche, di nuovo che andiamo al piano di sopra, andiamo ai livelli nazionali. Sono alcune delle strategie che potrebbero essere adottate per incoraggiare una maggiore adozione della bicicletta come mezzo di trasporto quotidiano.

Tuttavia per realizzare appieno il potenziale della ciclomobilità a Modena è essenziale un impegno concreto, sia da parte delle autorità locali come noi, ma anche dei decisori politici al piano di sopra per aumentare i fondi destinati a questa causa. Non possiamo sottovalutare l’importanza di investire nelle infrastrutture ciclabili, nei programmi di sensibilizzazione, per promuovere la ciclomobilità come un’alternativa sostenibile e salutare ai mezzi di trasporto tradizionali.

Infine è fondamentale raccogliere dati accurati sulla salute pubblica a Modena per evidenziare l’impatto positivo della ciclomobilità sul benessere della stessa comunità, studi locali analizzano i benefici per la salute della pedalata, potrebbero fornire un incentivo aggiuntivo per gli investimenti nelle infrastrutture ciclabili per educare il pubblico sui vantaggi della ciclomobilità. Aprirei una parentesi anche sulla qualità dell’aria, perché ovviamente ci vado volentieri se mi dicono che ci posso andare, poi è chiaro che se tolgo gli incentivi, per esempio, alle biciclette utilizzeremo più macchine ed è un cane che si morde la coda.

In conclusione Modena ha il potenziale per diventare un esempio di eccellenze in materia di ciclomobilità, ma ciò richiederà un impegno concreto e coordinato da parte di tutti gli attori interessati, solo attraverso un’azione decisiva e un investimento adeguato possiamo riuscire a trasformare ulteriormente Modena in una città più sana, più sostenibile, più vivibile per tutti i suoi cittadini.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego consigliera AIME”.

La consigliera AIME: “Grazie Presidente. Due parole per dire che noi voteremo a favore di questo ordine del giorno che chiede di sostenere i comuni, perché qua è un po’ come quello che si diceva prima sulla casa, i comuni da soli con le loro risorse non ce la possono fare. Voglio dire rispetto a quello che è stato l’intervento della consigliera Rossini, che un po’ arrampicandosi sugli specchi ha

volutamente questo Governo ci tiene eccetera perché un po' di soldi di qua e di là risicati ci sono, ma che quando un Governo taglia su una spesa e soprattutto un Governo che è rappresentato da un Ministro alle infrastrutture che dimostra di non amare anche tutto quello che è il progetto delle città 30, che aiuta molto la ciclopedonalità, che è orientato solo sulle grandi opere, indirizza il suo interessa preminente si capisce molto bene da quello che dice, da quello che cerca di fare, da quello che purtroppo, dal mio punto di vista, anche fa in direzioni molto diverse rispetto a quelle che sono di interesse di un gruppo come il mio d'Europa Verde.

Rispetto all'ordine del giorno, che è della fine del 2022, guardate basta solo il dato che viene qui riportato dei 106 ciclisti morti, ovviamente si riferisce al 2022 perché è del dicembre 2022, è interessante andare a vedere che nel 2023 sono stati quasi 200, quindi è un trend purtroppo in aumento e questo assolutamente richiede di prendere dei provvedimenti e di fare delle azioni che siano significative, che davvero possano spostare l'attenzione. Il nostro Paese, più andiamo al sud più mi pare che la tendenza sia questa, è un Paese, e il nostro territorio anche, che è molto, molto orientato sul muoversi con il mezzo privato e con le auto, Modena poi è una città purtroppo che in tre minuti vai da una parte all'altra con la macchina, non ci sono neanche i dissuasori, intasamenti di traffico che puoi vedere nelle grandi città che magari ti invitano di più ad usare dei mezzi diversi rispetto all'auto perché ti trovi imbottigliato nel traffico, qua purtroppo è quasi sempre scorrevole per cui si circola bene. Meno bene si circola in bicicletta, nel senso che io sento il bisogno di una maggiore sicurezza quando mi muovo in sicurezza e questo vuol dire che sento il bisogno di una rete di ciclabili fatta in un certo modo e una rete di ciclabili fatta in un certo molto ha un certo alto costo al quale deve contribuire anche il Governo, anche lo Stato centrale dimostrando così di avere compreso che c'è una buona parte della popolazione anche che la pensa diversamente e che rivendita il diritto di potersi muovere in sicurezza, con un mezzo ecologico, di non inquinare e cercare di fare il proprio dovere, passatemela così, per migliorare la qualità dell'aria che sappiamo, soprattutto in questi giorni e poi lo abbiamo visto più che in altri periodi che è un problema veramente molto grave per la salute di noi tutti. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego”.

Il consigliere LENZINI: “Grazie Presidente. Quello che registriamo da quello che il Governo fa, ha fatto negli ultimi mesi credo che si possa ricondurre a due filoni, un evidente attacco politico alla fragilità, perché abbiamo registrato un taglio sul fondo per gli affitti sul trasporto pubblico, sulla sanità, sulle politiche per la casa e ora anche la ciclabilità. La politica è decidere in tutte le situazioni, anche di difficoltà, di dover fare dei tagli dove farli e le scelte credo che sono state molto nette. Dall'altro vediamo invece un attacco ancor più netto ad un certo tipo di mobilità e il Ministro Salvini lo ha reso – credo – chiaro, nitido, lindo con anche l'ultimo decreto contro il limite dei trenta e il divieto di istituire le zone 30. Non so esattamente con quale finalità, anche se devo essere onesto mi ha migliorato la vita perché così a tutte le mail dei cittadini che mi chiedono di rallentare la velocità delle macchine sotto casa posso dire purtroppo non possiamo più farlo perché il Ministro Salvini con un decreto ha detto che non si può più fare”.

(Interventi fuori microfono)

Il consigliere LENZINI: “Adesso non voglio entrare nel merito del decreto, il decreto dice che devi farlo, devi continuare a misurare e se non c'è più il rischio devi toglierlo, è un evidente attacco a quelle che sono le zone 30 che invece nascono con un'altra finalità, con un altro principio e con un'altra visione politica di città. Quella che emerge chiaramente da questo Ministero, ma non scopriamo oggi la visione del Ministro Salvini su certi temi, è quello di una mobilità che non tiene in considerazione il trasporto pubblico, tant'è che taglia i fondi per il trasporto pubblico per cui le ciclabili non sono un tema rilevante e sul tavolo della discussione perché taglia il fondo per le ciclabili, io capisco tutto perché le possibilità sono due, o decidiamo di investire dove dice il

Governo oppure facciamo passare Buon Pastore per una ciclovia turistica, è complicato. Se dobbiamo fare delle piste ciclabili in città il fondo era quello lì, non era un altro, se dobbiamo fare una ciclovia turistica prendiamo il fondo delle ciclovie turistiche, se dobbiamo fare una ciclabile nuova in città non possiamo attingere a quel fondo e a noi servono fondi per sistemare ciclabili in città e quello lì è il tema. La volontà è quella di sacrificare qualcosa, cosa? Le ciclabili, cosa? Il trasporto pubblico, cosa? Le zone 30 non si possono fare. Benissimo, è un evidente... almeno Salvini ha delineato con chiarezza qual è la sua visione e dice chi vuole votare per me vota per un certo tipo di visione, che è quella lì, non è che si nasconde, io non condivido niente di questo ma almeno lo dice con chiarezza.

Io credo che questo sia molto grave, al di là di un passaggio che mina fortemente questo atteggiamento di togliere i fondi per certi tipi di investimenti sulla mobilità per decreti come quello sulle zone 30 minano l'autonomia dei comuni di fare politiche, perché in un momento storico in cui la fiscalità è gestita in questo modo, se tu non dai i fondi e non permetti ai comuni di partecipare a determinati bandi per poter fare determinati investimenti, visto che la fiscalità del Comune è molto limitata ed è basata sui trasferimenti dello Stato, tu stai dando un indirizzo molto netto a quelle che sono le politiche dei comuni. Questo da un certo punto di vista è un legittimare e restringere il perimetro di manovra e la politica locale.

Terzo tema ma molto più ampio e più complesso che credo non sia il momento adesso di approfondire, il tema però è fortissimo che è quello di un necessario cambio di rotta. Noi abbiamo bisogno, per mille ragioni, di fare grandi investimenti sulle ciclabili e grandi investimenti sul trasporto pubblico, noi come tante altre città d'Italia, perché noi non siamo sicuramente all'avanguardia dal punto di vista europeo su certi temi, ma è un tema italiano non è un tema locale, e il fatto che il Ministero faccia certe scelte è grave”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Ordine del giorno 4849, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 22: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli

Contrari 2: i consiglieri Rossini e Santoro.

Astenuti 1: i consiglieri Bosi.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bertoldi, Carrieri, Cugusi, De Maio, Giacobazzi, Prampolini, ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 1834/2023 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI AIME
(EUROPA VERDE-VERDI), SCARPA, STELLA, TRIANNI (SINISTRA PER
MODENA), PARISI (MODENA CIVICA), AVENTE PER OGGETTO "INSTALLIAMO
IL CLIMATE CLOCK A MODENA"**

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in trattazione la proposta di mozione 1834 presentata dai consiglieri Aime, Scarpa, Stella, Trianni, Parisi avente per oggetto: “Installiamo il Climate Clock a Modena”. L’istanza è stata depositata il 29 maggio 2023 prima firmataria la consigliera Aime, prego Consigliera per la presentazione”.

La consigliera AIME: “Grazie Presidente. Vado per punti rapidamente così magari riusciamo a stare nei programmi. Climate Clock è un progetto aperto per creare e installare un orologio climatico, strumento che con due numeri indica in rosso quanto tempo manca agli attuali tassi di emissioni per bruciare il bilancio di carbonio globale, vale a dire la quantità di CO₂ che può ancora essere rilasciata nell’atmosfera limitando il riscaldamento globale ad un grado e mezzo sopra i livelli preindustriali. In verde la percentuale di energia mondiale fornita al momento da fonti rinnovabili. Il numero in rosso indica il tempo che ci resta per invertire la rotta, vale a dire la scadenza per intraprendere azioni decisive per mantenere il riscaldamento sotto quella soglia di un grado e mezzo, che sapete è quello che fa la differenza, pare, tra il vivere bene e il vivere molto male. Il numero in verde indica la speranza, ovvero la risorsa da incrementare per impedire che scatti la scadenza irreversibile del numero in rosso.

Richiamato che oggi degli orologi climatici campeggiano nelle città di New York, Berlino, Seul, Roma e Glasgow e da maggio 2023 anche nella sede della Regione Emilia Romagna il progetto, frutto della collaborazione fra artisti e scienziati, ha l’obiettivo di creare consapevolezza diffusa sull’assoluta necessità di agire, di agire bene e di agire subito per cambiare l’attuale modello di sviluppo di mobilità, di consumi, di produzione e di abitazione nella direzione della transizione ecologica ed energetica. Ricordiamo che Modena si trova in una delle aree più inquinate d’Europa e la nostra città deve contribuire a definire un modello di sviluppo e di vita più sostenibile, il nostro territorio, le nostre imprese, le persone che vivono e lavorano a Modena e nella regione Emilia Romagna possono subire in modo particolare gli effetti negativi del cambiamento in corso come il recente aggravarsi della crisi idrica dimostra.

Preso atto che Modena ha una lunga tradizione di impegno civile, sociale e ambientale e che nel corso dell’attuale legislatura il Consiglio comunale ha deliberato l’adesione al patto dei sindaci per il clima e l’energia e ha approvato la dichiarazione di emergenza climatica e ambientale impegnandosi a intensificare il proprio impegno per la riduzione delle emissioni climateranti e per l’introduzione di energie rinnovabili per incentivare il risparmio energetico. Valutato che il cambiamento ha bisogno dell’impegno di tutti, dalle Istituzioni alle imprese, dai singoli alle comunità e poggia sulla consapevolezza individuale e collettiva, il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta a valutare l’installazione di un Climate Clock nella sala consiliare e attraverso l’utilizzo dei monitor pubblici esistenti in ulteriori luoghi centrali e frequentati della nostra città, contribuendo così a sensibilizzare gli amministratori e la cittadinanza sul tema del riscaldamento globale, inducendo comportamenti e scelte sempre più responsabili e sostenibili.

Grazie”.

Il PRESIDENTE: “In data odierna è stata presentata, ritirata e ripresentata una proposta di emendamento su questa mozione, l’emendamento nella versione ultima è al protocollo generale 67459, proposta di emendamento alla mozione appena citata a firma dei consiglieri Manenti, Giordani, Moretti e Silingardi, prima firmataria la consigliera Manenti, prego Consigliera per la presentazione”.

La consigliera MANENTI: "Grazie Presidente, di nuovo buonasera a tutti. Per prima cosa mi scuso con i colleghi per aver presentato una proposta di emendamento un po' già last minute, poi averla ritirata e averla ripresentata ma l'ho fatto perché mi è stato fatto presente che nella prima versione dell'emendamento c'erano degli elementi che contraddicevano il ruolo e i compiti dei Consiglieri comunali, quindi mi scuso con tutti i colleghi, in particolare con Europa Verde, con Sinistra per Modena e Modena Civica che sono i sottoscrittori della mozione con i quali non sono riuscita a fare le cose a modo e in ordine come si dovrebbero fare.

Detto questo lo leggo perché è molto breve. Facendo riferimento alla mozione, dove c'è la parte di impegni dopo il primo impegno, che finisce con "responsabili e sostenibili" propongo di inserire "promuovere iniziative di informazione e comunicazione su questi temi anche utilizzando il sito del Comune di Modena, la comunicazione istituzionale e il periodico del Comune al fine di invitare i cittadini a comportamenti più virtuosi, per esempio rispetto a mobilità privata, regolazione di riscaldamento domestico, rispetto delle ordinanze in merito alla sosta di veicoli, motori accesi, e in merito al fatto che gli esercizi commerciali debbano tenere le porte chiuse quando è in funzione il riscaldamento o il raffrescamento dei locali". Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito ad iscriversi per il dibattito. Prego consigliere Silingardi".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie Presidente, due parole come dichiarazione di voto per esprimere il nostro voto favorevole a questo ordine del giorno, che se vogliamo può risultare un gesto simbolico ma in realtà non lo è, perché ogni volta che si ricorda, peraltro se vogliamo è anche un chiudere un cerchio e iniziamo la consiliatura votando con una discreta maggioranza la dichiarazione di presenza di climatica, soprattutto con riguardo alla nostra Pianura Padana, attraverso una serie di altre iniziative di questo Consiglio incentrate su questo tema ribadendo che occorre fare sempre di più un focus sempre più attento su questi aspetti ambientali. Attualmente la Deadline, la parte rossa parla di 5 anni e poco più, 5 anni, 149 giorni, anche questo è simbolico, nel senso che chiudiamo questa consiliatura, apriamo la prossima, abbiamo tutta la prossima, non per risolvere i problemi mondiali ovviamente però per contribuire a fare in modo che si inverta davvero questo trend. Qui il problema è molto semplice, l'emergenza c'è, l'aumento della temperatura globale c'è, i fenomeni di disastri ce ne sono sempre di più, poi a volte sembra che non tutti ce ne accorgiamo e si fanno politiche che vanno in tutt'altra direzione.

In questo senso non è simbolico, è un monito per dire attenzione, dobbiamo fare delle scelte dalle politiche dell'Unione Europea e a scendere quelle del Governo, a scendere quelle regionali fino alle nostre, orientate ad invertire questo trend, questo è il tema. Lo si può fare, come abbiamo provato a dire nell'emendamento in modo un po' spot, non nel senso da spot elettorale, indicando alcuni ambiti dove si può intervenire, noi siamo – lo ricordo – quel comune dove il 12 per cento degli spostamenti compiuti in auto in area urbana non supera il chilometro, il 32 per cento non supera i due chilometri e il 45 per cento non supera i due chilometri e mezzo, basterebbe questo per dire se eliminiamo tutta questa parte forse un piccolo contributo lo possiamo dare.

Lo stesso il tema della regolazione del riscaldamento domestico o del rispetto di ordinanze che ci sono, come veniva ricordato nell'emendamento, sarebbe sufficiente a contribuire ad invertire quel trend che – ripeto – quando verrà installato l'orologio, se venisse installato oggi ci direbbe in tempo reale che il tempo limite per raggiungere il grado e mezzo di aumento della temperatura sono 5 anni, 149 giorni, 22 ore, 14 minuti e 25 secondi. Questo è, quindi l'ordine del giorno è un gesto simbolico? Può essere, però non è assolutamente simbolico ma è sostanza il fare scelte che invertono il trend attuale per il quale c'è la necessità di mettere questo orologio, per farci capire, non ce ne sarebbe bisogno ma evidentemente c'è bisogno anche di questo, per farci capire che il pianeta è in pericolo.

Grazie".

Il PRESIDENTE: "Altri interventi? Prego consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: “Solo per motivare il mio voto contrario. Queste sono iniziative ansiogene, veramente, noi non riusciamo ad adottare delle iniziative razionali, noi dobbiamo vivere in ansia. Cerchiamo di fare quello che il Comune può fare per diminuire l'inquinamento, cerchiamo di fare questo perché queste misure ansiogene con le spade di Damocle che ti pendono sulla testa, il Climate Clock eccetera sinceramente no, proprio no, è una misura ansiogena. Sappiamo tutti la consapevolezza che il problema dell'inquinamento va affrontato, mi sembra che questa Giunta abbia fatto veramente poco, quindi diciamo che dobbiamo prendere in mano la situazione, fare cose concrete che non sono state fatte, non è stato fatto niente in cinque anni, per cui mettere il Climate Clock, che ci mette l'ansia della fine del mondo è una cosa che non appartiene assolutamente alla nostra sensibilità e quindi voto convintamente contro”.

Il PRESIDENTE: “Prego consigliere Manicardi”.

Il Consigliere MANICARDI: “Grazie Presidente. Intervengo sicuramente perché mi trovo favorevole alla proposta della collega Aime e ritengo anzi, a differenza di chi mi ha preceduto, che mi ha un po' stimolato nell'intervenire dico la verità, non lo avevo in programma, perché mi induce a fare una riflessione con voi. C'è un problema, mi fa piacere intanto che la consigliera Rossini lo abbia detto che ci sia un problema, alcuni suoi colleghi anche a livello nazionale fanno molta più fatica ad ammettere che ci sono dei problemi di cambiamento climatico. Non è secondo me nascondendo, con quanto ansiogeno possa essere ma forse è l'effetto voluto mi viene da dire, perché ad un certo punto si rischia di fare l'effetto della rana bollita volendola osservare sotto un certo punto di vista, e non è una battuta, è effettivamente un esempio che tanti che affrontano questo problema e provano a dare qualche soluzione utilizzano. Non è nascondendo la testa sotto la sabbia che si risolve il problema, è cercando di creare in tutti i cittadini, in tutte le cittadine una consapevolezza di un problema che esiste, consapevolezza che orologio o non orologio tendenzialmente sta iniziando a nascere in tanti. Quando a febbraio, come è successo a me ieri l'altro, puoi andare verso ora di mezzogiorno in maglietta a maniche corte fuori è un problema effettivamente, non ci si può nascondere dietro un dito o dietro una visione... la Rossini una volta con me usò la parola bucolica, oggi la utilizzo io verso di lei. Nel senso che non è voler dare l'immagine di bello, un'immagine di tutto va bene, tranquilli, tutto okay che si risolvono i problemi. Ritengo che sicuramente non è il modo con cui si va a risolvere il problema del cambiamento climatico ma può essere uno strumento che insieme a tanti altri strumenti aiutano un'amministrazione e la collettività tutta a provare a mettere un freno a questo cambiamento climatico, provare ad invertire, quindi avere consapevolezza può aiutare. Ovvio che io non ritengo, a differenza della Rossini, che non si sia fatto nulla in questi anni per contrastare il cambiamento climatico e provare a portare una politica più eco-friendly nell'amministrare questa città, anzi tanto è stato fatto, dal Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile al Piano Urbanistico Generale, a tante altre piccole scelte fatte in quelle tante varianti di edilizia e urbanistica che abbiamo portato anche all'interno di questo consesso. Ognuno di questi passi è sicuramente una politica nel più ampio disegno di politiche mirate anche alla salvaguardia del nostro ambiente, qualcosa sia stato fatto, è chiaro che il problema non è Modena cosa fa o cosa non fa, quello è un altro pezzetto di cosa si fa o non si fa, quello che serve è che a livello nazionale e internazionale gli Stati prendano coscienza di un cambiamento che è necessario nel nostro stile di vita come genere umano per essere il più possibile tutelati nella sopravvivenza del genere. È chiaro che senza voler disegnare un mondo distopico, perché purtroppo i rilievi ci dicono che il futuro va verso quella direzione, dobbiamo cercare di salvaguardare il territorio e il pianeta per la nostra sopravvivenza come genere.

Ovviamente l'appello, oltre ad essere verso i cittadini che ognuno faccia il proprio, verso le pubbliche amministrazioni che ognuna attui le politiche che è bene fare è anche verso gli Stati, che inizino finalmente nei vari momenti che hanno a livello nazionale di confronto, a ragionare seriamente in questa direzione e non, come successo in questi anni in vari Paesi, tra cui purtroppo

anche il nostro, a cambio di un Governo purtroppo si fanno indietro passi luce perché il politico di turno a capo di quel Governo nega oppure sottovaluta il cambiamento climatico o le necessarie azioni a tutela dell'ambiente”.

Il PRESIDENTE: “Altri interventi? Prego consigliera Aime”.

La consigliera AIME: “Grazie Presidente. È una battuta più che un intervento, ho sempre pensato che il negazionismo climatico fosse un po’ come una benzodiazepina, una droghetta, per questo piaccia tanto alle persone. Il Climate Clock può essere che sia ansiogeno perché in una maniera che è molto semplice se volete, quell’orologio ci ricorda effettivamente che siamo in una situazione di pericolo, la Terra è in fiamme e questo si dice ormai da alcuni anni, questo lo hanno detto non solo Greta Thunberg quando ancora era ascoltata, prima che venisse stritolata dai media e da pensieri molto contrastanti rispetto ai suoi, questo lo dice il Papa, lo dice Don Ciotti, lo dicono gli studiosi, gli scienziati. Purtroppo noi siamo in un periodo e in una fase che non si è mai vista prima, io dico siamo anche fortunati perché assisteremo a qualcosa probabilmente di straordinario, ad un passaggio quasi epocale, ma questo prevede per forza di cose anche di cambiare quelle che sono le nostre abitudini. Noi tutti, noi esseri umani siamo sempre molto attaccati e molto affezionati alle nostre abitudini, che sono le nostre sicurezze, che sono le nostre confort zone e facciamo tanta fatica ad uscirne, per cui un aggeggio che ci ricorda che siamo in pericolo, perché siamo in pericolo, cioè è bruttissimo da dire e da pensare, soprattutto se io penso ai più giovani, pensare che un futuro vicino porta dei pericoli, si vanno a sommare ai pericoli nei quali stiamo vivendo adesso a causa delle guerre, nei quali siamo vissuto a causa della pandemia e quindi sicuramente non ci dà una visione del futuro serena, tranquillizzante, soprattutto per i più giovani perché io comunque la mia vita l’ho vissuta, ma chi è giovane oggi... ma noi abbiamo anche il dovere di tutelare i giovani e la tutela dei più giovani passi inevitabilmente attraverso un livello più alto di consapevolezza e anche di coraggio che noi dobbiamo mettere in campo.

Mi dispiace di creare ansia alla consigliera Rossini, perché vivere con l’ansia è una cosa molto brutta e molto pesante, non credo che sarà solo votando contro un ordine del giorno del Climate Clock che potrà essere più serena per i suoi figli o e per i nipoti che avrà. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego consigliera Franchini”.

La consigliera FRANCHINI: “Grazie Presidente, due battute anche io rispetto al fatto che non credo che in realtà questo ODG proponesse delle soluzioni al tema del clima ambientale, ci siamo trovati spesso in questi cinque anni a discutere di come sia possibile mantenere insieme quella che è la sostenibilità economica, sociale ed ambientale per il nostro tessuto economico prima di tutto, e oggi secondo me questa è la grande domanda che ci dobbiamo porre. Molti di noi tra l’altro lo devono tutti i giorni, non abbiamo forse bisogno effettivamente di un orologio che ci indichi quanto ci manca, basta uscire e rendersi conto di quanto oggi i cambiamenti climatici stiano impattando sulla nostra quotidianità, sui nostri terreni agricoli, sulle nostre imprese, sulla nostra vita.

Credo che questo semplicemente, ma neanche tanto semplicemente, abbia l’obiettivo e l’ambizione di ricordarci quello che ogni tanto tendiamo a dimenticare, perché se vogliamo davvero portare avanti un processo di cambiamento, il cambiamento è possibile se si mettono insieme le volontà politiche, di imprese come avete detto ma le volontà del singolo. Io sono fortemente convinta che in realtà ognuno di noi possa fare qualcosa, se perdiamo di vista questo elemento allora dovremo rassegnarci al fatto che ormai il cambiamento climatico è inevitabile e ognuno di noi può cambiare le cose, e questo credo che sia il modo peggiore per portare avanti qualsiasi cambiamento rispetto a quello che invece realmente vogliamo ottenere.

Credo che sia importante allora anche quello che citava l’emendamento, perché le nostre abitudini quotidiane devono essere modificate, ognuno di noi oggi ha un ruolo, ha un ruolo importante e il fatto che non ci manchi, non abbiamo tanto tempo per modificare le cose e per lasciare quello che

tutti noi ci siamo detti, un posto migliore per far vivere i giovani nel futuro, ma mi sembra che se non parte dall'impegno di ciascuno, l'impegno di ognuno è un elemento valoriale molto forte perché se ci pensate per imitazione le buone azioni di solito hanno un peso molto forte, sembrano cose banali, me ne rendo conto, però in realtà mi sono resa conto che si parte da quello. Si parte da quello anche nella cultura che noi vogliamo trasmettere alle persone più giovani, perché facendo loro avranno un elemento da imitare, un buon elemento e delle buone prassi da portare avanti, e se noi oggi non cerchiamo di dare un'indicazione di non mettere in campo tutti gli elementi che possiamo avere anche per sensibilizzare rispetto a questo, perché ce lo siamo detti, l'elemento culturale è uno degli elementi che ci permette di portare avanti questo tipo di sfide e di far sì che poi tutti riescano a seguirci nelle indicazioni che noi stiamo dando alla città.

Il nostro voto confermo che sarà positivo sia all'ordine del giorno che all'emendamento presentato dal gruppo dei Cinque Stelle”.

Il PRESIDENTE: “Ci sono altri interventi? Prego consigliera Fabbri.”

La consigliera FABBRI: “Grazie Presidente, vorrei aggiungere una piccola cosa a tutto quello che è stato detto che mi sembra però possa essere minimamente significativa. La Consigliera che mi ha preceduto ha detto che per diversi anni abbiamo cercato in questo Consiglio o avete cercato di mettere insieme problematiche economiche, sociali, ambientali, però vorrei dire oggi bisogna che mettiamo decisamente, cioè secondo me l'orologio ci deve dire che oggi le problematiche ambientali sono numero uno, perché tendenzialmente il modello economico e sociale che fino ad oggi abbiamo proposto in presenza di certi problemi ambientali grossi non va più avanti. L'agricoltura come la conosciamo non potrà più essere perseguita se avremo veramente questi grossissimi cambiamenti climatici che si stanno evidenziando, quindi secondo me questa è una sfida per ripensare molti dei nostri modelli organizzativi, in ambito industriale, in ambito agricolo e ne deriva anche un ambito sociale, quindi non è soltanto come arginiamo un'alluvione ma veramente che modello nuovo mettiamo in campo per affrontare queste cose, ed è un cambio radicale secondo me che è necessario fare, per questo correremo tutti”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 67459, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 22: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bosi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giordan, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Contrari 1: la consigliera Rossini.

Astenuti 1: la consigliera Santoro.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bignardi, Carriero, Cugusi, De Maio, Giacobazzi, Prampolini, ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione 1834 così come emendata in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 22: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bosi, Carpentieri, Connola, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Contrari 1: la consigliera Rossini.

Astenuti 1: la consigliera Santoro.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bignardi, Carriero, Cugusi, De Maio, Giacobazzi, Prampolini, ed il Sindaco Muzzarelli.

**PROPOSTA N. 3441/2023 MOZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BOSI
(ALTERNATIVA POPOLARE) AVENTE PER OGGETTO - REINTRODUZIONE O
NUOVA INTITOLAZIONE DI UNA VIA A MODENA DEDICATA A TARQUINIA
MOLZA**

Il PRESIDENTE: “Mettiamo in trattazione la proposta di mozione 3441 presentata dal consigliere Bosi avente per oggetto: “Reintroduzione o nuova intitolazione di una via a Modena dedicata a Tarquinia Molza”. L’istanza è stata depositata il 21 settembre scorso. Prego consigliere Bosi per la presentazione”.

Il consigliere BOSI: “Grazie Presidente, buonasera a tutti. Premesso che Tarquinia Molza fu un’eccellente poetessa, letterata, scienziata, virtuosa nel canto e musicista. Nacque a Modena il primo novembre 1542, appartiene all’antichissima famiglia dei Molza. Il suo illustre nonno fu il poeta e letterato Francesco Maria Molza, nato a Modena il 18 giugno del 1489 e morto a Modena il 28 febbraio del 1544, sepolto nel Duomo di Modena nel monumento funebre della famiglia Molza. Per il suo talento come cantante e musicista Tarquinia venne chiamata alla Corte di Ferrara a coordinare e dirigere il concerto delle dame, un esclusivo gruppo canoro e musicale di sole donne artiste. Il Senato di Roma le assegnò un prestigioso riconoscimento insignendola della cittadinanza onoraria romana e del titolo di Unica per i suoi meriti e il suo talento nelle arti e nelle scienze e il diploma originale è conservato all’archivio storico del Comune di Modena.

Tarquinia morì a 74 anni a Modena l’8 agosto 1617 e nel rispetto delle sue volontà testamentarie fu sepolta in Duomo. Fino al 1945 a Tarquinia Molza era intitolata a Modena la strada che va da via Berengario e portava in viale Francesco Maria Molza, ma nel dicembre del 1945 la via venne intitolata a Bono da Nonantola, giurista medioevale nativo di Nonantola.

Considerato che è opportuno ripristinare il nome della via per dedicarla ad un personaggio modenese, che in questo caso è una donna di notevole spessore, insignita di un titolo prestigioso. Visto che la via in questione già prima era intitolata a Tarquinia Molza, fino al 1945, tutto ciò premesso si impegna il Sindaco e la Giunta a reintrodurre nella stessa strada che le era stata dedicata a Modena fino al 1945 la via dedicata a Tarquinia Molza o in alternativa intitolargli un’altra strada della nostra città. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Prego consigliera Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Presidente possiamo chiedere solo tre minuti di pausa? Grazie”.

(Sospensione)

Il PRESIDENTE: “Possiamo riprendere. Ci sono interventi? Prego consigliera Di Padova”.

La consigliera DI PADOVA: “Grazie Presidente, grazie al Consigliere per aver portato in questo consesso la memoria di una figura così interessante, che è stata per molti versi una – potremmo dire – femminista ante litteram, una erudita in un’epoca in cui alle donne era spesso preclusa l’istruzione, una studiosa parlatrice di diverse lingue e anche una personalità non proprio negli schemi, anche anticonvenzionale per diversi aspetti. Noi voteremo questa mozione nell’auspicio che si possa trovare una via diversa che potrà essere scelta per l’intitolazione a questa figura. Grazie”.

Il PRESIDENTE: “Altri interventi? Prego consigliera Manenti”.

La consigliera MANENTI: “Solo per una nota quasi tecnica, per dire che noi siamo assolutamente d’accordo anche in questo modo a cercare di ricordare la figura di Tarquinia Molza, l’unica cosa che però è un aspetto tecnico che compete agli uffici, è che non si crei comunque confusione con l’altro

elemento toponomastico che è la via Francesco Maria Molza. Questo per un fatto logistico molto banale, mentre siamo ovviamente d'accordo riconoscendo l'importanza di questa figura. Grazie”.

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di Mozione 3441, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 23

Consiglieri votanti: 23

Favorevoli 23: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bosi, Carpentieri, Di Padova, Fabbri, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bignardi, Carriero, Connola, Cugusi, De Maio, Giacobazzi, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: “Vi chiedo se vogliamo continuare o interrompere i lavori. Interrompiamo i lavori, rimandiamo la mozione, con collegati i due depositati oggi, alla prossima settimana. Buona serata a tutti.

La Seduta termina alle ore 19.15.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA